Dei lavori preparatorî alla nuova edizione dei Rerum Italicarum Scriptores.

Comunicazione al Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, II-IX aprile MCMIII)

di Vittorio Fiorini

In Città di Castello
nella Stamperia dell' Editore Scipione Lapi nel M.dcccciij

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

DI

L. A. MURATORI

* * * * *

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

A CURA DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

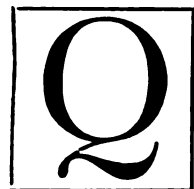
dedicata

a S. M. MARGHERITA DI SAVOIA

(Città di Castello, S. Lapi Editore — M.DCCCC-M.DCCCCIII)

COMUNICAZIONE

al Congresso Internazionale di Scienze Storiche

(Roma, II-IX aprile MCMIII)

Quando, nell'aprile del 1900, il primo fascicolo della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* vide — dopo quasi sette anni di preparazione — la luce, io non avevo nella riuscita di questa ardua e dispendiosa impresa — nella quale ho l'onore di associare il mio nome oscuro a quello illustre di Giosue Carducci — la medesima fede immutata che sorreggeva le speranze del mio coraggioso editore.

Dubitavo che alle molte promesse di collaborazione ottenute da amici e studiosi non rispondesse con sufficiente prontezza l'atto; temevo che l'ardimento dell'editore fiducioso non trovasse fra i cultori e gli amatori delle discipline storiche quella corrispondenza di aiuti economici, senza dei quali assai difficilmente egli avrebbe potuto sostenere le spese ed i rischi di una lunga pubblicazione, che, per natura sua, non può fare assegnamento sopra un pubblico numeroso di compratori.

Avevo torto: e son ben lieto ora di poterlo constatare.

Altri, non questi, e di tal natura che io — mosso, non da vana ricerca d'onori o di guadagni, ma soltanto da disinteressato desiderio di far cosa utile agli studiosi — non avrei saputo prevedere, furono i pericoli che ci attendevano ai primi passi. Carità di patria vuole che di gare ed insidie così meschine non si parli in questo momento: meglio è piuttosto coprirle di un velo pietoso, chè farebbero troppo stridente contrasto col solenne esempio di tanti studiosi convenuti qui d'ogni nazione per mettere in comune, con fratellevole accordo, i loro studî e la loro operosità nel campo storico.

Del resto, anche queste difficoltà che, insidiando la nostra impresa, ne minacciarono l'esistenza e nel primo anno ne paralizzarono quasi l'azione, sono in gran parte fortunatamente vinte. Ventiquattro fascicoli di 112 pagine ciascuno — cioè la materia di quasi sette grossi volumi di oltre quattrocento pagine in quarto — che nel periodo di poco più di due anni, dopo che furono superate le prime esitanze, abbiamo potuto già pubblicare o mettere in pronto per esser pubblicate, e dei quali facciamo omaggio a questo Congresso storico, stanno a testimoniare della nostra vitalità e della nostra forza. Ormai, confortati dal successo e sorretti, come ci sentiamo, dal lavoro assiduo di operosi e numerosi Collaboratori e dall'appoggio economico di un nucleo sufficientemente forte di abbonati, possiamo procedere spediti e tranquilli nel nostro cammino e guardare con sicura fiducia l'avvenire.

Non ripeterò qui quale sia il nostro programma, che già fu esposto chiaramente nella

prefazione generale premessa al primo fascicolo pubblicato e che il lettore troverà riprodotto in appendice a questa comunicazione. Dirò soltanto che i testi finora pubblicati e quelli che si stanno preparando, mi lasciano credere che più frequenti di quello che io non osassi sperare allora, saranno le edizioni nostre che avranno carattere e valore non soltanto di progresso e di miglioramento a confronto dell'edizione muratoriana, ma anche di testi definitivi.

Qui mi propongo solamente di render conto dei lavori che sono in preparazione per la nostra collezione e che hanno, in qualche modo, carattere di ricerca o di lavoro nuovo: degli altri che saranno riproduzione di testi già definitivi, non è il caso di tenere qui parola.

Sarà una rapida rassegna del lavoro dei miei collaboratori, arida e disuguale ma, spero, non intieramente priva di interesse per gli studiosi. E forse l'esempio dei molti che mi hanno promesso aiuto e collaborazione, gioverà ad invogliare altri valorosi a portare il contributo del proprio ingegno e degli studî loro ad un'impresa che noi vorremmo riuscisse non del tutto indegna di continuare a portare il nome glorioso di Chi fu primo autore di questa maggiore Raccolta degli storici italiani, alla quale noi intendiamo portare nuova vita perchè, ancora per parecchi anni, possa restare utile strumento di studio e di ricerca ai cultori delle discipline storiche.

***

Tomo I

Benchè il sistema di pubblicazione dei nuovi *Rerum Italicarum Scriptores* sia congegnato per modo che — pur conservando ciascun testo il posto che il Muratori gli ha assegnato nell'edizione originale — mi permette di porre mano contemporaneamente alla stampa di qualsiasi parte della Raccolta, senza alterare la generale disposizione di questa e la speciale interna di ciascuno dei *Tomi* che la compongono, ho voluto che anche la nostra ristampa si iniziasse con una nuova edizione di quella *Historia Miscella* di Landolfo Sagace, che il Muratori pose prima del suo *primo Tomo,* perchè — come egli si esprime — " scriptor hic visus est " viam reliquis, ut ita dicam, sternere posse, quando usque ab U. c. res gestas in Italia " enarrare pergit, easque ad finem usque seculi Aerae Christianae octavi deducit ".

Miscella di Landolfo Sagace

Delle tre parti onde, per la sua composizione, risulta formata questa grossolana, ma pur interessante compilazione storica del IX secolo — la prima, derivata attraverso Paolo Diacono dal *Breviarum* di Eutropio; la seconda, rappresentata dall'ampliamento dato da Landolfo, mediante interpolazioni, alla continuazione del *Breviarium* contenuta negli ultimi libri della *Historia romana* di Paolo Diacono; la terza, costituita dalla continuazione di questi fino all'a. 813, che Landolfo derivò in gran parte dalla *Historia ecclesiastica* di Anastasio — soltanto la prima fu per ora preparata per la stampa, a cura mia e del dott. Giorgio Rossi, insegnante del R. Liceo Minghetti di Bologna. I primi sette libri di Landolfo sono già pubblicati nei primi due fascicoli della nostra collezione; gli altri, insieme con la prefazione speciale alla seconda parte della *Miscella,* formeranno un terzo fascicolo, che è già in gran parte stampato. Fondamento principale all'edizione fu il cod. Vaticano Palatino 909, il quale, sebbene a torto sia stato ritenuto dal Droysen come l'autografo, è pur sempre il più autorevole ed il più vicino all'originale dei mss. che ci hanno conservato la compilazione di Landolfo. Note marginali nella nostra edizione indicano tutte le fonti da cui derivano le interpolazioni di Landolfo e i tre testi di Eutropio, di Paolo e di Landolfo vi sono simultaneamente pubblicati per modo che il lettore può agevolmente ricostruire l'intiero corpo di ciascuno di essi e distinguere a colpo d'occhio l'amalgama onde la *Miscella* landolfiana risulta composta nel suo insieme, nelle sue parti, nelle sue cuciture e nelle sue fonti.

Nessun altro dei testi contenuti nella *prima Parte* del *Tomo primo,* trovasi ora in preparazione. Ma il dott. Ed. Luigi De Stefani si è assunto impegno di iniziare col prossimo anno gli studi per una nuova edizione dei testi di Procòpio e di Agatia, delle cui narrazioni intorno alla guerra gotica il Muratori ha posto in questo primo tomo soltanto traduzioni latine. Se allora saranno già uscite le attese edizioni dell'Haury e del Kraschenninikow, non occorrerà probabilmente riprendere in esame per Procopio i mss., se non forse per qualche riscontro in determinati punti che sembrino dubbî: in caso contrario il dott. De Stefani si propone di ricollazionare nuovamente in tutto o in gran parte i mss. Ciò che ad ogni modo gli con-

Procopio e Agatia

verrà di fare per Agatia (lib. I e II, c. 1-14) per il testo del quale qualsiasi lavoro critico di preparazione manca affatto. Il testo greco di Procopio e di Agatia sarà accompagnato a piè di pagina, oltre che dall'apparato critico delle varianti, da una versione latina e sarà illustrato, di mano in mano che esso ne offrirà l'opportunità, dalla citazione delle fonti secondarie, sia parallele sia dipendenti, della guerra gotica (PROCOPIO, *Storia arcana*; ZONARA; CEDRENO ecc.).

Cron. di Cambri[dge]

Della cronaca arabo-sicula conosciuta sotto il nome di *Cronaca di Cambridge* e degli altri testi relativi alla dominazione araba in Sicilia, dei quali il Muratori nella *seconda Parte* del *Tomo primo* pubblicò, sotto il titolo di *Historiae Saracenico-Siculae Monumenta*, la versione latina che G. B. Caruso ne aveva fatta nella sua *Bibliotheca historica regni Siciliae* (*Panormi, 1273*) curerà il testo e la versione italiana il prof. C. A. NALLINO della Università di Palermo.

***

TOMO II
Erchemperto

La *Historia Langobardorum Beneventanorum* di ERCHEMPERTO che, insieme con altre scritture relative alla storia dei principati langobardi nell'Italia meridionale, il Muratori riprodusse nel *Tomo secondo* della sua Raccolta secondo l'edizione di Camillo Pellegrini (*Napoli, 1643*) e di nuovo nel *Tomo quinto* secondo quella di Antonio Caracciolo (*Napoli, 1626*) forma ora oggetto degli studî del prof. OSCAR M. TESTA del R. Istituto Tecnico di Napoli. La nuova edizione che egli ne prepara per la nostra ristampa, trarrà tutto il profitto possibile dal testo fissato dal Waitz per i *Mon. Germ. Hist.* (Script. rer. lang. 1878); ma sarà anche il risultato di un nuovo e diligente esame di tutti i codici, che il Waitz adoperò e di un codice Filippino che questi non conobbe e che, dalle risultanze finora ottenute — le quali però allo stato attuale delle indagini potrebbero ancora essere modificate — sembrerebbe potesse condurre a mutare la base dell'edizione.

Chron. Casaurien[se]

All'edizione del *Chronicon Casauriense* per la nostra collezione attende il prof. AUGUSTO GAUDENZI dell'Università di Bologna, il quale, riproducendo il codice originale della Nazionale di Parigi (n. 5411), potrà dare finalmente agli studiosi il testo completo di questa raccolta di documenti, che ha tanta importanza come fonte per la storia italiana dal X al XII secolo e chè nel Muratori presentasi smembrata, disordinata e manchevole di qualche sua parte.

***

TOMO III

Il *Tomo terzo*, nelle cui due parti il Muratori ha raccolte le fonti relative alla storia del papato è, dei tomi dei *RR. II. SS.*, quello che presenta alla nostra ristampa le maggiori difficoltà. Il Muratori ha spezzate le diverse raccolte e redazioni delle vite dei papi per raccogliere intorno al nome di ciascuno di questi il materiale storico che lo concerne: onde la necessità nella nostra edizione di ricomporle e integrarle. Il *Liber pontificalis*, le raccolte biografiche di PANDOLFO PISANO, di BERNARDO GUY, di AMALRICO, di FRODOARDO, di PIETRO DI HERENTHALS e le altre minori di cui il Muratori ha usufruitó per comporre questo tomo, saranno nella nostra ristampa ricondotte alla loro unità originaria: saranno invece mantenute nel loro aggruppamento intorno al nome di ciascun pontefice o formeranno parte a sè quelle vite o scritture che non appartengono ad alcuna raccolta generale.

E da queste ultime, per diverse ragioni di opportunità facili a comprendersi, abbiamo dovuto cominciare la prepararazione per la nostra ristampa.

Gesta Innocentii

Vita di Nicolò del Manetti

Il dott. ENRICO CELANI della Biblioteca Angelica ripubblicherà i *Gesta Innocentii III papae* di su un manoscritto avignonese del secolo XIII, che ora trovasi nell'Archivio vaticano ed il prof. GIUSEPPE ZIPPEL del R. Istituto Tecnico di Roma la *Vita di Nicolò V* di GIANNOZZO MANETTI e le *Vite di Paolo II* composte da GASPARE VERONESE e da MICHELE CANNESIO.

Vite di Paolo I[I] Gaspare Vero[nese] e di M. Cann[esio]

Di queste ultime è già inoltrata la stampa. Il 1° libro della *Vita di Paolo II* di GASPARE VERONESE è stato riprodotto dalla edizione di Gaetano Marini, il quale la trasse da un codice, che appartenne al medico e letterato Annibale Mariotti di Perugia e di cui non fu possibile

ritrovare le traccie. I libri 2° e 3° (quest'ultimo diviso arbitrariamente in due dal Muratori) sono invece stati riprodotti dai codici *Vaticani latini 3621 e 3620*, del secolo XV, nei quali sono numerose correzioni dell'autore. Gli altri codici, che si conservano nella Vaticana, nella Barberiniana e nella Vallicelliana, furono tutti esaminati dal dott. Zippel, ma derivano tutti direttamente o indirettamente da quei due primi ed appartengono ad età molto lontane dal tempo in cui l'opera fu scritta. Da una di queste copie fu tratto il testo del Muratori, il quale perciò dall'edizione nostra riceverà un notevole miglioramento; ed uno anche maggiore ne avrà il testo della *Vita di Paolo II* scritta dal Cannesio che nella edizione muratoriana si presenta scorrettissimo e mancante di lunghi brani. Il dott. Zippel, nel preparare il testo del Cannesio, si gioverà del codice che servì al Quirini per l'edizione che egli ne fece dopo il Muratori e di un altro codice del secolo XV che conservasi in Vaticana. Nel commentare la *Vita* scritta da Gaspare da Verona, lo Zippel ha avuto di mira principalmente la illustrazione dei personaggi che vissero in Roma e nella Corte papale al tempo di Paolo II e ai quali più particolarmente è dedicata la maggior parte della scrittura di Gaspare; il commento invece alla *Vita* del Cannesio sarà rivolto in modo speciale, conforme alla diversa natura del testo, ad illustrare la vita di Paolo II prima del suo pontificato e durante questo, le fabbriche che egli fece erigere e il suo governo temporale. Alle due vite è premessa una prefazione, dove il dott. Zippel, tessute le biografie di Gaspare Veronese e del Cannesio con l'aiuto dei loro scritti e di varî documenti d'archivio, discorrerà delle varie biografie di Paolo II a noi pervenute e non compiute, o smarrite e dei loro rapporti reciproci e con le altre biografie dei papi nel Quattrocento.

***

Tomo V

Cinque sono i testi contenuti nel *Tomo quinto* cui finora hanno rivolta la loro attenzione i collaboratori della ristampa muratoriana.

Lupo Protospataro

Al *Chronicon* di Lupo Protospataro darà le sue cure il prof. Enrico Besta dell'Università di Sassari.

Chron. breve Northmannicum

Del *Chronicon breve Northmannicum*, che il Muratori per la prima volta pubblicò traendolo da un codice dell'Archivio vescovile di Nardò scritto nel 1530 e che egli potè collezionare con altro codice posseduto da Giacomo de Franchis, che dalla forma della scrittura appariva della fine del XII secolo e dei primi del secolo successivo, curerà l'edizione il prof. Luigi Siciliano dell' Università di Camerino.

Vite matildiche

Il dott. Arrigo Solmi dell'Università di Cagliari preparerà l'edizione della *Vite matildiche*, raccogliendo intorno al *Carmen* di Donizone ed alla *Vita* scritta in prosa da Anonimo che il Muratori inserì in questo tomo, quei frammenti di *Vite* della Grande Contessa che il Muratori nella sua prefazione ed il Bethmann nei *Mon. Germ. Hist.* (SS. XII) pubblicarono solo incompiutamente e che non ancora sono state studiate nelle loro rispettive relazioni. La Biblioteca Estense ne possiede tre redazioni diverse, una delle quali certamente indipendente; ed una ne ha un ms. di Vigevano.

Goffredo Malaterra

Sotto la direzione del prof. Agostino Rossi della Università di Catania hanno cominciato le loro ricerche per preparare il testo della *Historia Sicula* di Goffredo Malaterra due suoi scolari, il sig. A. Catalano ed il sig. E. Marletta.

De rebus gestis a Rogerio di A. Telesino

Insieme col Malaterra furono per la prima volta pubblicati dallo spagnuolo Girolamo Surita negli *Indices rerum ab Aragoniae regibus gestarum* (Caesaraugustae, 1578) i quattro libri *De rebus gestis a Rogerio Siciliae rege* di Alessandro Telesino, che il Muratori accolse nella sua Raccolta seguendo l'edizione che il Caruso ne aveva fatto poco prima a Palermo (*Bibl. hist. R. Sic.*, 1723) ma che egli liberò di parecchie scorrezioni che questi v'aveva lasciate. L'edizione successiva del Del Re (*Cron. e scritt. sincroni napol.*, Napoli, 1845) riprodusse la muratoriana "mettendo però a disamina alcuni luoghi che sembravano "errati e riducendoli a miglior lezione" senza però l'aiuto di nessun codice, perchè dell'unico esemplare a penna della storia del Telesino che si conosca — quello che servì al Surita —

si erano già fin d'allora perdute le traccie. Nè le ricerche del prof. Luigi Siciliano — che curerà l'edizione del *De rebus gestis a Rogerio* per la nostra collezione — condussero per ora a rintracciarlo. " Si sa „ — egli mi scrive (*24, V, '902*) — " che Girolamo Surita " (o Zurita) il celebrato autore degli Annali della Corona di Aragona nativo di Saragozza, " assunto nel 1548 dalle Cortez all'uffitio di cronista del regno di Aragona, intraprese viaggi " e ricerche a fine di attingere alle fonti genuine della storia aragonese e dei paesi che si " erano trovati o trovavansi sotto il dominio di Casa d'Aragona. E a tal fine venne anche " in Sicilia spintovi sopratutto dal desiderio di visitare la grande libreria del Monastero di " San Placido in Messina; studiò anche, fra gli altri, nell'Archivio del Monastero di San Ni- " colò l'Arena in Catania. E raccolse e portò seco non pochi codici rari e di gran pregio, " che trovansi descritti dal Dormer, suo biografo (*Progresos de la Historia en el Reyno de* " *Aragon y Elogios de Geronimo Zurita, su Primer Coronista* etc. Zaragoça, per los herederos " de Diego Dormer, año 1680, citato dal Carini, *Gli Archivii e le Biblioteche di Spagna in* " *rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare.* Parte I, fasc. III, Pa- " lermo, 1884, p. 398 sg.). Dal Dormer il Carini (*loc. cit.*) riproduce l'indicazione dei ma- " noscritti d'origine e provenienza siciliana che formavano parte della Biblioteca dello Zurita.

" Quanto alla cronaca del Telesino, scrive lo stesso Carini (*op. cit.*, p. 404): '....pub- " blicò il Zurita le cronache del Malaterra e dell'Abate Telesino, nonchè la Genealogia di " Roberto Guiscardo, de' suoi successori e d'altri Re di Sicilia fino al 1370. Sospetta il " Dormer li abbia cavati dalla medesima Libreria di San Placido'. Non ritrovandosi nelle " Biblioteche di Palermo l'opera del Dormer, non mi è stato dato togliermi il dubbio che " lasciano le parole del Carini, se il Dormer cioè dice di aver veduto il codice del Telesino. " Essendo affezionato all'Ordine dei Geronimiti, lo Zurita fe' donazione della sua bella rac- " colta di libri e manoscritti alla Certosa, chiamata *Aula Dei* in Saragozza (vedi Dormer, " p. 92; cit. in Carini, p. 405). La consegna da lui iniziata venne dopo la sua morte prose- " guita dal figlio. Nel 1626 però il Conte Duca di Olivares chiese a' Padri della Certosa " i libri dello Zurita per la Biblioteca regia dell'Escuriale. Il Priore negossi alla domanda, " ma il potente Ministro ottenne l'assenso del Superiore Generale della Grande Certosa. " Pare nondimeno che molti volumi siano stati trasportati a Madrid nel R. Palazzo, piuttosto " che all'Escuriale; e, d'altra parte, allorchè seguì la consegna, il tesoro non era più quello " di un tempo (Dormer, p. 98; cit. in Carini, p. 407). Soggiunge il Carini che il Dormer " nel cap. IV, lib. III della sua opera ha minutissimi ragguagli intorno quei mss. dello Zurita " che non passarono dalla Certosa di *Aula Dei* all'Escuriale, bensì '*quedaron en poder de* " *personas curiosas*', e che 'fra questi vi è il Desclot e il Muntaner, non già la cronaca ritmica " di Neocastro, che tuttavia rimane un desiderio': tace del Telesino. Aggiunge infine il Ca- " rini (p. 408) che 'ultimamente l'erudito D. Luis de Salazar potè includere nella sua rino- " mata Raccolta (oggi dell'*Academia de la Historia*) diversi volumi procedenti da quella dello " Zurita. Varî altri poi se ne conservano nella Nazionale di Madrid, pochi in potere di alcun " bibliofilo spagnuolo, e non ne mancano in biblioteche fuori Spagna'.

" Offre poi il Carini (p. 423 sg.) 'un elenco dei Codici dell'Escuriale che più da vicino " toccano la storia civile, ecclesiastica e letteraria di Sicilia e d'Italia'. Ma fra i codici tutta- " via esistenti in quella Biblioteca non annovera la cronaca del Telesino. E si noti che, co- " m'egli stesso dichiara, l'aveva tratto nella Biblioteca dell'Escuriale il desiderio *di seguire* " *le sorti dei mss. del* Zurita *che ivi passarono in buona parte!* Nè ricorda la nostra cro- " naca fra i codici veduti a Saragozza, sia nella Biblioteca del *Santo Templo del Pilàr*, ove " dice passati i libri e manoscritti della Chiesa metropolitana *de la Seo* e del *Santo Templo* " *del Salvador*, sia nelle altre biblioteche (del Seminario Conciliare, del Seminario Sacerdo- " tale di S. Carlo, degli Scolopi, *Provincial* e Universitaria, tutte con belle raccolte di ma- " noscritti) di quella città, patria dello Zurita, e nella quale l'avea condotto 'specialmente la " speranza di trovarvi la menzionata cronaca del Neocastro, che si sa formava parte dei " manoscritti del Zurita' (vedi la citata relazione Carini, parte I, fasc. I, p. 63 sg.). Lo stesso " si dica per la Nazionale e per la Biblioteca dell'*Academia de la Historia* di Madrid, ove

" trovansi, come si è detto, diversi volumi provenienti da quelli dello Zurita, che facevano
" parte della rinomata raccolta di D. Luis de Salazar, e alla quale inoltre il dotto D. Pa-
" squale Gayangos regalò parte dei documenti sperperati nelle ultime sommosse, da lui acqui-
" stati in Saragozza: a tacere dei materiali storici già posseduti dalle corporazioni (vedi
" la relazione del Carini, parte I, fasc. I, p. 103 sg.). Nè fra i codici veduti nelle altre
" Biblioteche della Spagna ricorda il CARINI quello contenente la cronaca del Telesino.

" Appare quindi assai remota la probabilità di ritrovare l'*unico* esemplare della *Cronaca*
" di Alessandro Telesino, del quale si servì il Zurita, per la propria edizione, *la sola* che
" sia stata condotta su di un manoscritto ".

***

TOMO VI
Chron. varia pisana

I testi latini di storia pisana che il Muratori riunì nel *Tomo sesto* sotto il titolo di *Chronica varia pisana*, saranno preparati per la ristampa muratoriana dal dott. FORTUNATO PINTOR e dal dott. GIOACCHINO VOLPE, i quali si sono assunti il non lieve carico dell'edizione critica di tutti i documenti narrativi della storia medievale di Pisa, sia di quelli che il Muratori accolse in questo e nei tomi XV e XXIV della sua Raccolta, sia degli altri non pochi che egli trascurò o non conobbe, ma che pur sono necessarî a formare il corpo completo delle cronache pisane.

Quanto ai testi compresi in questo quinto volume, è intenzione dei due giovani e valorosi editori lasciare per ora in disparte il poema *De Bello Maioricano*, perchè una ristampa di esso sarà bene possa avvantaggiarsi dell'edizione che, per incarico dell'Istituto Storico Italiano, ne sta preparando il prof. Calisse di su un cod. Roncioniano non mai esplorato, e rivolgere intanto tutta la loro attenzione sui testi rimanenti. " Con ciò, del resto, non sarà
" di molto alleggerito il còmpito degli editori di questi " — essi mi scrivono — " dovendosi
" riconoscere e distinguere nel *Breviarium Pisanae Historiae* i tre frammenti, ond'è contesto,
" già editi separatamente dall'Ughelli ".

***

TOMO VII
Romualdo Salern.

Intorno al *Chronicon* di ROMUALDO SALERNITANO, con cui si apre il *settimo Tomo* dei *RR. II. SS.*, il prof. CARLO ALBERTO GARUFI della Università di Palermo ha già bene avviati gli studi necessarî a prepararne l'edizione per la collezione nostra. " Sul *Chronicon Salernitanum* " — egli mi scrive (*13, III, '903*) — " i lavori fin'oggi da me compiuti
" sono: collazione dell'intiero testo muratoriano col cod. Vaticano 3973 e coi codici da esso
" derivati e cioè: cod. del Caruso, cod. della Bibl. Naz. di Napoli V. G. 30 (che comincia
" coll'814) e II. B. 21, codice del Capitolo salernitano trascritto sul Vaticano 3973, cod.
" della Barberiniana 2531 e cod. della Chigiana: mi manca la collazione del cod. di Bruxelles
" 3921. Ho pure collazionato l'importante cod. del Capitolo di San Pietro, E. 22; si sta col-
" lezionando, come Ella sa, per incarico suo il cod. Parigino 4933.

" È fuor di dubbio che del *Chronicon* abbiamo due famiglie di codici, dei quali alcuni de-
" rivano direttamente dal Vaticano 3973, altri dal ms. di Casa Orsini conservato nell'Archivio
" Capitolare di San Pietro. Se il Vaticano non può ritenersi l'originale, tuttavia è da reputarsi
" come l'archetipo donde derivarono tutti quelli della famiglia A. La scrittura di esso, tutta
" d'una mano, è langobarda della fine del secolo XII, cioè del tempo quasi dell'autore; con-
" frontata con le carte di Salerno e di Cava della fine del secolo XII, presenta molta rassomi-
" glianza; onde si può con sicurezza conchiudere che il cod. fu scritto nella regione salernitana
" e, con molta probabilità, in Cava dei Tirreni, dove quella scuola calligrafica ha molti elementi
" caratteristici che si riscontrano nel nostro codice. Stabilita la priorità di esso che — se non
" l'archetipo rappresenta una redazione molto vicina all'originale — ne segue che per la stampa
" la base deve essere questo cod., e debbono essere rinviate in nota tutte le aggiunte e va-
" rianti che si trovano nell'altra famiglia di codici. Sicchè il criterio dell'Arndt, che ne
" curò la più recente edizione (*Mon. Germ. Hist.*, SS. XIX, 398-461) ha bisogno di essere

" modificato in due punti essenziali; il cod. deve pubblicarsi per intiero, secondo la primitiva
" idea del Muratori e deve, quanto più è possibile, riprodurre il tipo più vicino all'originale,
" portando in nota tutto quanto risulta superfetazione di amanuensi posteriori. La riproduzione
" dell'intero codice Vaticano 3973 permette anche di comprendere la parte inedita che contiene
" la descrizione di Roma dovuta a Romualdo e la cui trascrizione diplomatica, già da me fatta,
" sarà solo modificata nella punteggiatura.

" Su Romualdo le indagini eseguite in Salerno e in Cava mi hanno posto in grado di
" dare notizie finora ignorate e concernenti la famiglia Guarna. Segnerò nelle note mar-
" ginali i riscontri con le cronache che servirono a Romualdo per la compilazione della
" sua cronaca e nelle note a piè di pagina raccoglierò i confronti con le cronache ed i
" documenti del tempo, onde si fissi l'attendibilità o meno dei fatti riportati dal nostro
" cronista ".

Chron. Fossae Nov.

Il *Chronicon Fossae Novae* o *Annales Ceccanenses* che l'Ughelli pubblicò sotto il nome di GIOVANNI DA CECCANO ed il Muratori riprodusse in questo *settimo Tomo*, avrà nella nostra collezione una nuova edizione curata da FELICE TONETTI dell'Archivio di Stato di Roma, il quale in mancanza dell'originale, che è perduto, ha potuto però collazionare parecchie copie importanti. E cioè: 1° il ms. Vallicelliano I, 22, che contiene due esemplari della cronaca, (il secondo copiato dal primo, il quale è di mano di Benedetto Conti di Sora monaco cistercense) e intitolati: *Chronica Fossae Novae Romanorum Pontificum et Imperatorum auctore Joanne de Ceccano exemplaria duo mss. ex codicibus autographis eccl. S. Mariae Fluminis de Ceccano* etc.; 2° il Brancacciano IV, T. 8, dove la *Chronica domini de Ceccano, quae de Fossanova dicitur* è scritta da due mani, la prima del medesimo Conti, l'altra di Camillo Tutini; 3° un ms. di proprietà del notaio cav. Capo di Roma scritto di ignota mano e col titolo: *Cronica di Ceccano estratta dal suo originale che si trova appresso l'Arciprete di quella Terra in pergamena antico di caratteri bollatici in parte corroso et consumato dall'ingiuria del tempo* etc.; 4° il Barberiniano XXXII, 169, acefalo ma abbastanza corretto; 5° il Barberiniano XXXIII, 105, che comincia soltanto con l'a. 1126 ed è incompleto sia nel corpo sia nella fine; 6° il Marciano n. 1049 di mano di Costantino Caetani. Inoltre ha potuto esaminare alcuni estratti delle parti della Cronaca che interessano Teramo, e che si conservano presso la famiglia Palma di questa città. Lo studio delle diverse lezioni di questi codici non ha condotto a portare grandi modificazioni nel testo già stabilito dal Pertz (*Mon. Germ. Hist.*, SS. XIX) sul Vallicelliano; ma pur permette di rettificare qualche errata lezione. Il Tonetti accompagnerà il testo con una larga illustrazione dei fatti sia facendo frequenti raffronti colle cronache sincrone, sia traendo profitto di numerosi documenti o inediti o rari degli Archivi vaticani, degli Archivi di Stato di Roma e di Napoli, e di quelli della famiglia Colonna e di molti comuni del Lazio e della Campania.

***

TOMO VIII
Rolandino da Padova

Nel *Tomo ottavo* il Muratori ha pubblicato il *Memoriale temporum de factis in Marchia et prope Marchiam tarvisinam* di ROLANDINO DA PADOVA, riproducendo il testo che ne aveva dato per primo Felice Osio (*Venetiis, 1633*) da codici che ora sono irreperibili; se non che il Muratori vi aggiunse le molteplici ed importanti varianti del codice estense e quelle pure di due codici ambrosiani. Benchè, dopo il Muratori, il Jaffè ne abbia rinnovata l'edizione (*Mon. Ger. Hist.*, SS. XIX, 1862) fondandola sul codice parmense H. H. V. 63, che certamente è il migliore ed il più antico, e corredandola delle varianti di altri codici di qualche valore e fino allora non usufruiti, la nuova edizione che per la nostra collezione il dott. ANTONIO BONARDI del R. Liceo di Padova ha quasi ormai pronta per le stampe, non riuscirà inutile e porterà un non spregievole miglioramento anche al confronto di essa. Il dott. Bonardi ha dato all'edizione sua il medesimo fondamento che il Jaffè, perchè dall'esame che egli potè fare di alcuni codici che l'editore tedesco non menziona (cioè il Marciano segn. lat. Cl. X, n. 287, del secolo XIV; il padovano della Biblioteca civica B. P. 753 della Biblioteca civica

del secolo XV; il Capitolare di Treviso I, 47, del secolo del XVI) non ne ha potuto ritrarre risultanze nuove di tale importanza da modificare sostanzialmente quelle già ottenute dal Jaffè. Pur tuttavia la nuova e diligente sua revisione del codice parmense gli ha permesso di introdurre nel testo parecchi mutamenti di lezioni che lo accostano meglio a quella conservataci dal codice stesso.

Da questo codice il dott. Bonardi ha tratto anche la serie dei Vescovi di Padova e di Altino ancora inedita e un elenco dei capitoli dei dodici libri di Rolandino, nel quale si incontrano notevoli varianti coi titoli preposti nel testo ai capitoli stessi, e che il Jaffè ha trascurato: come pure ne ha tratta quella redazione della serie dei Podestà di Padova con note storiche (an. 1174-1305) che parimenti fu ommessa dal Jaffè, e la cui importanza, come documento storico, il dott. Bonardi stesso ha già altrove dimostrata (*Il Liber Regiminum Paduae*, in *Miscell. R. Dep. Ven. di St. P.*, vol. VI, serie II, Venezia, 1899, pp. 19-23). Questa redazione formerà — insieme con la serie dei Vescovi, con le redazioni degli *Annales patavini*, inserite pure dal Muratori in questo ottavo tomo, e con il *Liber Regiminum Paduae* che fu pubblicato dal Muratori nelle *Antiq. Ital.* (IV, 1117-1178) sotto il titolo di *Chronicon Patavinum auctoris anonymi* e poi nuovamente dal Bonardi stesso fu edito nel 1899 di sul codice padovano B. P. 127, IX — una compiuta appendice al testo di Rolandino. Il dott. Bonardi ha illustrato il testo con note storiche che richiamano cronisti contemporanei e documenti, o rettificano i nomi e le date, o spiegano i vocaboli meno noti, o determinano la posizione geografica dei luoghi ricordati, o danno notizie intorno ai personaggi secondari nominati da Rolandino; nella prefazione il dott. Bonardi tratta la questione delle fonti probabili della cronaca e determina il valore storico di questa.

Chronica parva ferrariensis

Il dott. Carlo Antolini della R. Scuola Normale di Viterbo, pubblicando (*Noto, Amati, 1899*) una traduzione italiana scritta nei primi del secolo XVI della *Chronica parva ferrariensis* attributa al Ricobaldo, e inserita dal Muratori in questo tomo come un testo dei primi anni del secolo XIV, dimostrò che si trattava invece di scrittura della fine del secolo XV e molto probabilmente di una falsificazione di Pellegrino Prisciani, storico ferrarese assai poco scrupoloso, il quale nei suoi *Annales*, scritti in sul cadere del secolo XV, loda spessissimo questo scritto che egli diceva di aver trovato nell'Archivio estense, mentre vi ricercava documenti in proprio favore per una sua lite contro il comune di Ferrara. Non credo tuttavia, per varie ragioni, che la *Chronaca parva* debba essere esclusa dalla collezione muratoriana ed ho affidato allo stesso dott. Carlo Antolini di curarne una nuova edizione che sia più completa di quella del Muratori, nella quale fu soppresso il principio della cronaca e furono modificate qua e là frasi e parole.

Tomo IX

Stefanardo da Vimercate

Il dott. Giuseppe Calligaris del R. Liceo Parini di Milano in uno studio da lui pubblicato lo scorso settembre nell'*Archivio storico Lombardo* (A. XXIX, fasc. XXXV, *Milano, 1902*) ha già reso conto delle risultanze dei suoi studî per preparare alla nostra Raccolta una nuova edizione del *Poema de gestis in civitate Mediolani sub Othone Vicecomite Archiepiscopo* di Stefanardo da Vimercate, che il Muratori ha compreso nel *Tomo nono*. A me basti qui trascrivere le parole di una breve relazione che egli mi ha inviata (*13, III, '903*) nella speranza che qualche studioso potrà fornirgli le notizie che lo interessano: "A base "dell'edizione nuova porrò il codice della biblioteca Ambrosiana di Milano O. 161 sup. che "spetta al secolo XIV. L'edizione sarà anzi la riproduzione completa di quel codice — il che "finora non fu fatto mai — colle ricche note marginali storiche e filologiche che illustrano il "testo, scritte nel codice di mano coeva a quella che scrisse il testo. Di questo codice am- "brosiano sono parecchie copie, più o meno complete, più o meno tarde (del secolo XVII "o XVIII): ma non conosco altri codici che ci conservino il poema, sebbene di altri codici "rimangano indizî. I versi del poema riportati dal Fiamma nelle sue opere e specialmente "nel *Manipulus* paiono dipendere da codice d'altra famiglia che non sia quella di O. 161.

“ Ecco un utile raffronto al testo accolto come base dell'edizione. Accompagneranno l'edi-
“ zione una introduzione e note storiche sobrie e confronti colla storiografia milanese in
“ ispecie. Ora mi sto occupando appunto di questa parte; ho raccolto notizie su Stefanardo
“ ed ho lavorato a preparare l'illustrazione della cronaca. In queste ricerche ho trovato uno
“ scrittore inglese del secolo XV, Johannes Boston Buriensis, autore di un *Catalogus Scripto-*
“ *rum Ecclesiae,* il quale parla delle biblioteche monastiche inglesi del suo tempo e ne enu-
“ mera le ricchezze. In quel *Catalogus* è pur menzionato Stefanardo, e ciò mi fa dubitare
“ che in qualche biblioteca monastica inglese del secolo XV fosse copia del poema. Il *Ca-*
“ *talogus* del Boscon è inedito e del passo riferentesi a Stefanardo io ho notizia da scrittori
“ del XVI e XVII secolo: anzi non saprei neppure ove ora si potrebbe rintracciarne una
“ copia. Pare che un esemplare del *Catalogus* si trovasse nella collezione Cotton, che deve
“ poi esser passata nella Bodleyana di Oxford: ora non ne trovo traccia nei cataloghi di
“ questa biblioteca „.

Ricobaldo

Del *Pomarium* di Ricobaldo Ferrarese e della *Istoria imperiale* che, come traduzione di Matteo Bojardo da un *Chronicon romanorum imperatorum a Carolo Magno usque ad Ottonem IV,* ora perduto, dello stesso Riccobaldo il Muratori pubblica in questo *Tomo nono,* preparerà una nuova edizione il dott. Giuseppe Albini della Università di Bologna, il quale già delle relazioni fra questi due testi e della loro composizione ebbe occasione di toccare in un suo studio sul Boiardo (*Nuova Antol.,* vol. LIX, serie III, 1° settembre 1895).

Historia Dulcini

Il dott. Arnaldo Segarizzi della Biblioteca Marciana di Venezia, autore di un pregevole studio sulle *Fonti per la Storia di fra Dolcino* (*Tridentum,* an. III, fasc. V e VI, 1900) curerà il testo tanto della *Historia Dulcini Haeresiarchae Novariensis ab. a. 1304 ed a. 1307* di autore anonimo, che il Muratori pubblicò di su un codice ambrosiano, quanto quello dell'*Additamentum ad historiam fratris Dulcini,* dal quale il Muratori lo fece seguire traendolo pure da altro tardo codice ambrosiano; *Additamentum,* che altro non è se non il trattatello aggiunto da Bernardo Guy alla sua *Practica inquisitionis heretice pravitatis* conservatoci anche in altri codici e pubblicato nel 1885 da C. Douais (*Paris, 1885*). Se il nuovo testo della *Historia* non potrà portare notevoli differenze nè importanti miglioramenti a confronto del muratoriano, perchè nessun altro codice si conosce oltre quello che servì al Muratori, ben più corretto e completo invece riescirà quello dell'*Additamentum* che nel testo della prima edizione dei *RR. II. SS.* si trova mutilato della fine. Ma principale valore riceverà l'edizione nuova dalla illustrazione storica del testo, la quale rischiarerà certo di nuova luce la vita ancora oscura di fra Dolcino coll'aiuto specialmente dei preziosi documenti conservatici nel codice degli *Acta Sancti Officii* della Biblioteca comunale di Bologna, una parte dei quali formeranno al testo una ottima appendice.

Dino Compagni

Della *Cronaca* di Dino Compagni, che nella composizione del *Tomo nono* tien dietro alle scritture relative a fra Dolcino, basti che io dica che per la nostra ristampa muratoriana ne preparerà una nuova edizione Isidoro Del Lungo, liberando della parte polemica l'edizione che egli ne ha fatta nel 1879 (*Firenze, Succ. Le Monnier*) e completandola con ciò che di nuovo è stato accertato intorno all'opera ed ai tempi del cronista fiorentino dai numerosi studi e documenti che dopo la pubblicazione della magistrale opera di lui videro la luce.

Francesco Pipino

In quali condizioni l'edizione muratoriana presenti il *Chronicon* del bolognese Francesco Pipino è ben noto agli studiosi, specialmente per la monografia, non certo esauriente, ma copiosa e utile, di Luigi Manzoni. Ma il valore storico di quella grande compilazione, per la quale l'autore mise a profitto il materiale storiografico corrente in Italia alla fine del secolo XIII e al principio del XIV, non può essere apprezzato se non da chi l'abbia sott'occhio in tutta la sua interezza. Il dott. Tommaso Casini, R. Provveditore agli studî di Modena, il quale si è assunta la cura di preparare la nuova edizione del *Chronicon,* ha preso per fondamento l'unico codice conosciuto, che è nella Estense, e le fonti alle quali attinse il Pipino, ha voluto rintracciare via via, non tanto a soddisfacimento di erudita curiosità, quanto per avere una riprova della bontà della lezione del codice estense e un mezzo di integrarlo o rettificarlo, ove appare manchevole o guasto. Il lavoro è ormai bene avviato e presto si potrà porre mano

alla stampa del *Chronicon* pipiniano; ma l'ampiezza di questa compilazione e le difficoltà nella ricerca delle fonti sono tali che bisognerà ancora qualche anno prima che il lavoro sia compiuto.

Chronicon parmense

Già in gran parte pubblicato (*fasc. 12-13*) e per intiero stampato — fuorchè gli indici che però son pronti per la stampa — è il *Chronicon parmense ab a. 1038 ad a. 1338,* a cura del dott. GIULIANO BONAZZI della Biblioteca Universitaria di Roma. Quale notevole progresso il nuovo testo rappresenti di fronte non solo al testo muratoriano, ma a quelli che, dopo di esso, furono curati dal Barbieri (*Mon. hist. ad prov. parmensem et placentinam pertin.*, vol. VIII) e dal Jaffè (*Mon. Germ. Hist.*, SS. XVIII) e come siano state felicemente superate le grandi difficoltà che derivavano all'editore dalla mancanza per buona parte della cronaca di testi originali od antichi e completi, mostrano in modo evidente i fascicoli già pubblicati.

***

TOMO X

Nicolò Speciale

Nel *decimo Tomo* il Muratori inserì gli otto libri della *Historia sicula ab a. 1282 ad a. 1337* di NICOLÒ SPECIALE, che per primo il Baluze aveva pubblicato di su un codice della Biblioteca reale di Parigi in appendice alla *Marca hispanica* (*Parisiis, 1688*). Benchè al testo scorrettissimo di queste due edizioni e delle successive riproduzioni sia poi seguita la buona edizione che ne procurò il palermitano Rosario Gregorio nella *Bibliotheca Script. Sic.* (*Panormi, 1791*) il quale ebbe sott'occhio molti codici speciali e riuscì a migliorare di molto la lezione del testo, questo ha pur tuttavia bisogno di nuove cure. La nuova edizione per la nostra ristampa è affidata al prof. VALENTINO LABATE del R. Istituto Tecnico di Girgenti, che sullo Speciale ha già pubblicato un buono studio (*Acireale, 1898*). Egli non ha ancora potuto rintracciare il codice parigino che servì di base alla prima edizione, ma degli altri finora conosciuti, dei quali quattro sono posseduti da Girolamo Settimo Turrisi principe di Fitalia, uno dalla Biblioteca Comunale di Palermo, ed il quarto dalla Lucchesiana di Girgenti ha già cominciato un diligente esame. Probabilmente l'edizione dovrà fondarsi sopra due dei mss. del principe di Fitalia — dalla cui cortesia la nuova nostra ristampa muratoriana ha ricevuto e riceve tanto aiuto — che sono i più antichi e risalgono con tutta certezza al secolo XIV.

***

TOMO XI

Anonimo Ticinense

Il *Liber de laudibus civitatis ticinensis* dell'ANONIMO PAVESE con cui il Muratori apre l'*undecimo Tomo* è già stato da noi pubblicato (*fasc. 17*) di sul codice Bonetta del *Museo Civico di Storia patria pavese,* mercè le cure diligenti del prof. FERRUCCIO QUINTAVALLE e del dott. RODOLFO MAIOCCHI, i quali lo hanno con molta larghezza illustrato storicamente, e lo hanno fatto seguire in Appendice dai seguenti testi: 1° *Cronica de Corporibus Sanctis Papie; 2° Sermo in depositione sancti Syri episcopi papiensis;* 3° *Cronica brevis de sanctis episcopis ticinensibus;* 4° *Descriptio situs Lombardie et omnium regionum eiusdem.*

Chronicon Mutinense

Segue ad esso nella raccolta muratoriana il testo del *Chronicon Mutinense* la cui nuova edizione è stata affidata al dott. TOMMASO CASINI. Il testo del *Chronicon Mutinense,* che si stende dal 1188 al 1363, ci è conservato da un tardo apografo del secolo XVI e, nonostante le infinite alterazioni dovute all'inesperienza del copista, si è potuto restituirlo alle primitive sembianze, mediante un'indagine assai laboriosa sui documenti modenesi di quel periodo, per gran parte inediti, e con il raffronto agli estratti di antiche cronache riferiti da Pellegrino Prisciano nei suoi libri delle cose ferraresi. Nella nuova edizione il *Chronicon* apparirà quindi, non solo nella sua interezza originale e senza le sovrapposizioni e mutilazioni muratoriane, ma anche restituito alla lezione primitiva, che copisti ed editori alterarono, specialmente nelle date e nei nomi di persone e di luoghi, in modo da renderlo spesso ribelle all'interpretazione: inoltre il dott. Casini lo ha corredato via via di annotazioni illustrative, che quasi sempre ne sono un necessario compimento derivato da fonti inedite; e vi ha aggiunto alcuni testi minori che, pur essendo nell'unico manoscritto del *Chronicon*, non ne fanno parte integrante, sebbene vi si colleghino per il loro contenuto.

Della edizione delle *Storie Pistoiesi* ha assunto l'incarico il prof. SILVIO ADRASTO BARBI del Ginnasio Michelangelo di Firenze, e col prossimo maggio la tipografia porrà mano alla stampa del testo da lui preparato. Del quale egli così mi riferisce (*12, III, '903*):

" La prima edizione delle *Storie pistoresi* fu la Giuntina del 1578. La curò il Bor-" ghini: il quale dovette limitare l'opera sua a riprodurne l'unico manoscritto che gli avvenne " di trovare; e lo riprodusse non già tal quale con gl'intendimenti critici che noi oggi de-" sideriamo, sì bene 'correggendo', egli avverte, là dove alcuna volta 'si era conosciuto " manifestamente il copiatore o per trascorso di penna o per trascuraggine aver errato'. " Altri manoscritti, dopo, non si trovarono; anzi, andò smarrito pur quello Borghiniano: onde " e il Muratori e il Biscioni e gli altri che ripubblicarono le *Storie*, dovettero necessaria-" mente far opera di semplici ristampatori, più o meno fedeli; e il testo, già non del tutto " puro fin dal principio per gli emendamenti del Borghini, si andò naturalmente sempre più " allontanando e snaturando dalla sua natività trecentesca e pistoiese.

" Oggi è stato rinvenuto il codice Borghiniano (Mgl. XXV, 23) e il Gentile e lo Zde-" kauer ne han trovato e descrittto un altro (Pal. 683): ma, su due codici che parvero su-" bito recisamente appartenere a due tradizioni diverse, era pur sempre un lavorare nell' in-" certo e un trarre la inspirazione da' proprî compiacimenti artistici e dalla individuale " cultura e simpatia linguistica più che da sani criterî critici e da ragioni evidenti o pro-" babili. Fu quindi per me vero piacere e buona ventura di studioso trovare due altri ma-" noscritti del '500, nella biblioteca Marucelliana di Firenze e in quella pistoiese de' Cassi-" goli, adesso passata alla Nazionale.

" Da questi quattro testi in penna ho tratto la mia edizione: che si avvantaggia, ed è " naturale, su la Giuntina, e per maggiore natività di dicitura pistoiese e per più di certezza " e correttezza nella narrazione. E la fonte storica è pur cresciuta d'importanza e d'esten-" sione, non tanto perchè la maggior sicurezza critica del testo aggiunga valore alle tradi-" zioni narrate, quanto, e più, perchè parecchie lacune della Giuntina son colmate, e nomi " di persone e di luoghi e determinazioni di tempo son fermate e corrette, e le pagine del " libro aumentano di notizie nuove. Un utile certo, quindi, e per i dialettologi e per gli " studiosi di storia trecentesca.

" Nella 'Prefazione' dico dei manoscritti e delle relazioni fra loro e de' criterî che " mi han sorretto nella ricostruzione del testo: e assommo con la brevità che si conviene in " una Collezione nominativamente storica, le particolarità dialettali, ponendole tratto tratto " a raffronto con luoghi di altri autori pistoiesi e d'altrove e co' resultati dello studio del-" l'americano Bruner e con le correzioni del Parodi: e ragiono infine del valore storico " delle *Storie*, vario a parte a parte, poichè vadan oltre Pistoia e la Toscana e narrin paci " e guerre di più che mezzo secolo. E quest'ultimo non è solo uno studio comparativo con " altri cronisti del tempo, sì anche mi è buona occasione di far meglio conoscere la ric-" chezza e la importanza dell'Archivio pistoiese per la storia di Toscana tutta. Specialmente " mi soffermo su la origine delle fazioni Bianca e Nera, per districare la imbrogliata matassa " delle prime pagine delle *Storie*, sempre scure e confuse pur dopo le ricerche dello Zdekauer, " del Bacci e del Corbellini: e determino la natura e il contenuto ideale dell'una e dell'altra " nel Comune di Pistoia, prima che vi prendesse parte Firenze. Ed è anche sperabile che, " nel minuzioso esame, io spiani la via a trovare chi delle *Storie* sia stato lo scrittore.

" Il 'Comento' sarà sobrio: qualche necessaria discussione per emendamenti o ricostru-" zioni di testo; note filologiche alle parole e ai costrutti men comuni, e interpretazioni dei " luoghi dubbi o poco perspicui; e poi, con più di larghezza, là dove le tradizioni de' fatti " sien diverse o la narrazione non sia compiuta o verace, richiami ad altre fonti storiche " pubblicate e a documenti d'Archivio.

" Di tutto questo che cosa ho fatto? Della 'Prefazione' è tutta già impostata la tra-" ma; e la classificazione dei codici è pronta, e quasi anche la parte storica. Del testo è " perfetto più d'un terzo, insieme con quello che si dice apparato critico. Adesso sto die-" tro al Comento. A luglio saran pronti, certamente, e stampati i due fascicoli chiesti ".

Tolomeo Lucense

Degli *Annales ab a. 1061 ad a. 1303* di TOLOMEO FIADONI da LUCCA preparerà il testo per la ristampa muratoriana il dott. AUGUSTO MANCINI dell'Università di Messina.

L'edizione *princeps,* pubblicata in Lione a' dì 30 aprile 1619, non è che la copia del manoscritto difettosissimo per lacune, corrottissimo per gli errori del libraio, gravemente contaminato da interpolazioni ed aggiunte del secolo XVI, esistente nell'Archivio di Stato di Lucca (BONGI, *Inventario,* IV, 327-8). Questa stessa edizione, oltrechè nel tomo XXV della *Bibliotheca Patrum,* fu riprodotta tal quale in questo *Tomo undecimo* della collezione muratoriana. La necessità di un'edizione critica di una fonte storica così importante mosse la Società di Storia patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche ad affidare il non facile cómpito di una nuova edizione all'erudito lucchese Carlo Minutoli, che 'dopo pazienti studi', come egli stesso dice, pubblicò nell'anno 1876 gli Annali di Tolomeo *nunc primum a mendis innumeris expurgati ac ad integram lectionem ad fidem codicum restituti.* Oltre una nuova collazione del manoscritto dell'Archivio, di cui il Minutoli pose giustamente in rilievo i difetti e i pericoli, il nuovo suo testo presenta il vantaggio di essere in molti luoghi integrato ed emendato secondo due importanti manoscritti della Biblioteca pubblica di Lucca, il 1638 e il 2640, che sono peraltro mutili in fine, laceri e guasti in principio. Nonostante i nuovi sussidî l'edizione del Minutoli, pur segnando un immenso progresso di contro all'*editio princeps,* lascia molto a desiderare per parecchie ragioni. In primo luogo il Minutoli si è servito dei due nuovi fondamentali manoscritti solo per sanare e integrare il testo tradizionale. L'aver fatto questo di proposito non è sufficiente discolpa e tanto meno giustificazione, poichè il Minutoli non è venuto in tale consiglio dopo uno studio comparativo che stabilisse la preferenza per il codice dall'Archivio, come le più elementari regole della critica esigono, ma solo per ossequio al testo tradizionale. Nemmeno si può esser d'accordo con lui nel trascurare quasi del tutto le varianti formali, poichè, quantunque un'edizione di Tolomeo non possa esser condotta cogli stessi criterî di una critica edizione di un classico, dobbiamo sempre ricordare di avere a restituire il testo di un determinato autore.

In secondo luogo il Minutoli non si è ingegnato di leggere dove le membrane apparivano lacere e guaste, ma ha saltato senz'altro ogni luogo, la cui lettura fosse impossibile e difficile, senza nemmeno notare le conseguenti lacune del testo: la qual colpa è, come ognun vede, di gravità eccezionale. Si aggiunge che in qualche luogo la lettura è difficile, ma non impossibile; e se ne avranno le prove nella nostra edizione. Per citare un esempio cospicuo, il prologo degli Annali, proprio nei codici 1638, 2640, di cui si è valso il Minutoli, è più lungo di un buon quinto: e a giudicarne dall'edizione dell'erudito lucchese, nulla di più avrebbero quei codici del testo edito.

In terzo luogo il Minutoli non si è valso di tutti i sussidî che la biblioteca stessa di Lucca gli offriva. Parecchi manoscritti offrono *excerpta* degli Annali, che meritano di essere studiati, per vedere se si riconnettano alla famiglia cui appartengono i codd. 1638, 2640, a quella rappresentata dal cod. 55 dell'Archivio o ad altra. Non si potrebbe ora, senza un minutissimo studio, affermare nulla di preciso, ma da qualche particolare osservazione v'è motivo di bene sperare. I codici che saranno certamente esaminati dal dott. Mancini sono i nn. 949, 619, 975, 746: ma altri confida di poterne rintracciare, anzi mi assicura d'esserne sulla traccia.

Di particolare interesse sarebbe il mss. posseduto da G. B. Mansi, di cui il possessore stesso dette notizia e trascrisse lezioni nelle *Add.* alla *Bibl. Lat.* del Fabricio (*Patavii, 1754,* VI, 20-1). Il Minutoli si è valso di queste lezioni, ma al solito sporadicamente, qua e là, senza curarsi affatto di stabilire i rapporti di questo mss. cogli altri. Non si può escludere che il codice Mansi rappresenti una tradizione diversa dai mss. Arch. 55, Bibl. 1638, 2640: ma ogni precisa conclusione è impedita per la scarsezza degli elementi di raffronto e di giudizio. Che fine abbia fatto questo manoscritto si ignora. Avendo potuto stabilire come buona parte dei libri del Mansi finissero nella Biblioteca dell'Arcivescovado di Lucca, sperò il dott. Mancini di trovarvi — come vi si trovò l'ormai celebre Marziale berlinese e il Paolo Diacono per un momento Casanatense — anche il Tolomeo: ma le sue speranze andarono deluse: per lo meno le informazioni ripetutamente chieste alla Direzione di quella Biblioteca furono sempre negative.

Una revisione del testo della *Vita Castruccii Antelminelli* di Niccolò Tegrimi su di un ms. del secolo XV della Biblioteca di Lucca e sull'edizione modenese del 1496 ha già compiuta per la nostra ristampa il dott. Amedeo Pellegrini del R. Ginnasio di Siena. Benchè si tratti di scrittura che, come fonte storica, ha scarso valore, le illustrazioni storiche di cui il dott. Pellegrini l'ha corredata, valendosi dei documenti dall'Archivio lucchese e degli altri biografi di Castruccio, gioverà a determinare con maggiore sicurezza i fatti che in essa sono narrati.

Vita di Castruccio del Tegrimi

***

Tre sono i testi del *Tomo dodicesimo* ai quali sono già assicurati gli editori per la nostra ristampa muratoriana: il *Chronicon de rebus in Apulia gestis* del notaio Domenico da Gravina, la *Chronica abreviata de factis civitatis Parmae* attribuita a Giovanni Cornazzano e la *Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae* dei Cortusii.

Tomo XII

Editore del primo testo è il dott. Albano Sorbelli, del R. Liceo Galvani di Bologna, il quale, trovandosi a Vienna per gli studî di perfezionamento, ha collazionato il testo muratoriano scorrettissimo e mal sicuro coll'autografo che si conserva in quella Biblioteca imperiale. La prima parte della *Cronaca* forma uno dei fascicoli già pubblicati dalla nostra collezione (*fasc. 21*); il resto è già pronto per la stampa. " La nostra edizione avrà — scrive il dott. Sor-" belli — parecchi vantaggi su quella del Muratori: quasi tutte le lacune del testo (frequentissime " nell'edizione muratoriana) vi scompariranno perchè riempite con una più attenta lettura; " molte parole, lette male, saranno restituite; sarà resa meno ampia la mutilazione iniziale, " giacchè una grande parte della prima pagina del codice è stata letta; si terrà conto delle " parti prima scritte dal cronista, ma poi da lui cancellate, spesso omesse nel Muratori; si " daranno le parole scritte nei margini che molte volte servono a compiere e illustrare il " concetto del testo; in ogni parte sarà resa più esatta la trascrizione. Nell'apparato critico, " a piè di pagina, ho notato: le principali varietà di lezione dalla edizione muratoriana; " qualche rara e strana variante delle edizioni seguenti; le anormalità e accidentalità del " codice; le correzioni e i pentimenti dell'estensore o meglio di Notar Domenico giacchè il cod. " è autografo; le parole marginali; la forma e struttura esteriore, quando occorre, del carattere. " Le note contengono: il confronto delle fonti contemporanee; le correzioni di alcuni errori, " sopratutto di date e di nomi, di Notar Domenico; la corrispondenza odierna di alcuni nomi " di luogo; la indicazione dei pochi passi del cronista tolti dai classici o dai libri sacri ".

Domenico da Gravina

Di più lontana pubblicazione saranno i testi del Cornazzano e dei Cortusii; di quest'ultimo, che è certo fra i testi di più difficile e laboriosa preparazione nella nostra collezione, sia per le condizioni in cui esso si trova, specialmente per le date da correggere, sia per la quantità dei mss. che ce lo hanno conservato, ha assunto impegno di curare l'edizione il dott. Vittorio Lazzarini della Biblioteca Civica di Padova. Il dott. Giuliano Bonazzi, che ha già curato l'edizione del *Chronicon parmense*, studia ora le complesse questioni relative alla composizione, al testo ed all'autore della *Chronica abreviata* mettendo a profitto: 1° la redazione di *Jacopo Becchigni*, di cui la Palatina di Parma conserva, nel miscellaneo codice 978 l'autografo; 2° la redazione di *Joannes Judicis* [o *judicis*] *condam Gilioli, condam Bertholi* (volgarmente *Cornazzano* o anche *Del Giudice*) che si conserva, oltre che in molti tardivi apografi della Biblioteca di Parma, nel mss. Barber. Vaticano XXXIV, 58 del secolo XVI e nel Parmense 1011 dei secoli XVI e XVII; 3° la traduzione di *A. M. Edoari da Erba*, il cui autografo è nel ms. parmense 978 e che fu solo in parte usufruito dal Muratori.

Cortusii

Chronica abreviata parmensis

***

Alla edizione della *Cronica* di Giovanni Villani, che s'incontra per prima nel *Tomo tredicesimo* del Corpo muratoriano, attende fino dal 1895 il dott. Demetrio Marzi dell'Archivio di Stato di Firenze: ma soltanto nei primi mesi del prossimo anno sarà possibile cominciarne la stampa. Ciò che, per certo, non meraviglierà chi conosce quanto grave e complesso sia il

Tomo XIII

Giovanni Villani

problema che al Marzi conveniva risolvere e come lunga ed intricata e faticosa sia la via che, attraverso la selva delle più svariate divergenze generali e parziali di numerosi manoscritti, egli ha dovuto aprirsi per poggiare sopra un terreno solido e sicuro il testo della *Cronaca*.

Nostro primo concetto era stato di restringerci a pubblicare il Villani nella lezione di un solo codice, che fosse riconosciuto buono, sicuro e autorevole e di fornirlo di buoni indici e di tutti quegli aiuti che le esigenze degli studî moderni richiedono per rendere pronta e facile la ricerca e l'uso di una fonte storica. Perciò il 31 luglio 1895 il dott. Marzi cominciò per incarico nostro la collezione del codice Davanzati coll'edizione Magheri (*Firenze, 1823*). La collazione del codice non rivelò gravi errori o lacune dell'edizione; pose invece in evidenza varî passi difficili, per i quali era necessario ricorrere ad altri testi. Inoltre, il codice Davanzati, come è noto, contiene solo i primi dieci libri della *Cronaca:* onde nuove difficoltà si affacciarono per la scelta del manoscritto che meglio potesse rappresentare per i due libri mancanti la naturale prosecuzione del Davanzati. Furono fatti numerosi saggi e ricerche: la necessità di collazionare altri codici si impose e da ultimo, non essendosi trovata alcuna altra soluzione che criticamente potesse essere giustificata, il problema si ripresentò insoluto nei medesimi termini nei quali altri, prima di noi, se lo era proposto: o preparare una edizione critica definitiva, tenendo conto di tutti gli elementi che il tempo ci ha conservati, o contentarci ancora del testo della volgata.

Quei primi due anni di indagini intorno al codice Davanzati non erano stati, del resto, inutilmente perduti, poichè fornirono un' utile guida alle ricerche metodiche successive; ma bisognava cambiar strada e proporci altra meta. Il dott. Marzi, con la sicura diligenza di cui fanno buona testimonianza gli scritti suoi, si accinse pazientemente ad esplorare, in passi critici determinati e sotto parecchi punti di vista, tutti i manoscritti conosciuti a fine di stabilire termini certi e numerosi di confronto fra loro. Ormai 112 sono i mss. che egli ha esaminati, e pochissimi e di scarso valore sono quelli che ancora gli rimangono da vedere: onde le linee generali delle relazioni fra i diversi mss. si disegnano già visibili nelle sue tavole di raffronto ed è giunto il momento per il paziente editore di raccogliere il frutto delle lunghe fatiche durate. Un' ampia prefazione che accompagnerà il testo renderà conto di tutti i codici esaminati e discuterà del valore di ciascuno di essi e degli aggruppamenti, nei quali per i loro rapporti interni ed esterni possono distribuirsi.

Vita di N. Acciajoli

Il testo del *Commentarium de vita et rebus gestis Nicolai Acciajoli*, composto in latino da Matteo Palmieri e pubblicato dal Muratori su manoscritto della biblioteca di Nardò, avrà per la nostra collezione un nuovo editore nel dott. Gino Scaramella del R. Liceo di Prato, il quale si propone di rivederlo e assicurarlo nella sua vera lezione con un esame diligente di tutti i manoscritti in cui ci è stato conservato.

*
* *

Tomo XIV
Annales Caesenates

Dei quattro testi che formano il *quattordicesimo Tomo* delle raccolta muratoriana, soltanto l'ultimo, gli *Annales Caesenates ab a. 1162 ad a. 1362,* ha trovato per la nostra ristampa un editore nel dott. Emilio Lovarini del R. Liceo Minghetti di Bologna.

Il codice del conte Brandolini di Forlì, donde per primo il Muratori lo ha tratto, non si ritrova più, perchè, pare che non sia più ritornato, dopo che questi se ne fu servito, ai suoi antichi proprietarî. L'edizione nel dott. Lovarini sarà condotta su tre codici cesenati, che egli ha presso di sè e che sono i soli che si conoscono. Egli si propone di ricostituire criticamente col loro aiuto il testo, di determinare distintamente le fonti primitive onde la compilazione trecentistica della cronaca è ora costituita e di illustrare la narrazione di questa col raffronto dei cronisti contemporanei e di documenti da lui raccolti negli archivi della Romagna.

*
* *

Tomo XV

Tutte le cronache contenute nel *Tomo quindicesimo* del *RR. II. SS.* — all'infuori soltanto di quella in versi di Ser Gorello Aretino per la quale gioverà attendere l'edizione che

altri tempi da lui iniziati, intorno al testo dei cronisti di Siena e alle loro reciproche relazioni.

Il Muratori pubblicò il *Chronicon estense ab a. 1101 ad a. 1354* come compilazione di parecchi anonimi scrittori continuata poi da altri ancora fino al 1393: e per certo è questo uno dei documenti cronistici che più interessa di studiare per chi voglia determinare le relazioni esistenti fra le diverse fonti della storia emiliana e romagnola dei secoli XIV e XV.

Il prof. Carlo Antolini, rendendomi conto degli studî preparatorî da lui iniziati per curare l'edizione di questo testo, mi scrive (*20, III, '903*): " Ne esistono due codici nella " biblioteca di Modena segnati α H 3, 13 e α W 3, 5 e indicati nel catalogo entrambi col titolo " *Chronicon Ferrariense.* Il codice α H 3, 13 (in pergamena e carattere semigotico del se- " colo XIV) porta in fine: *completum est hoc opus anno MCCCLXVIII* etc. Ora il codice " in questione, se non è proprio l'originale da cui derivarono gli altri, è senza dubbio ante- " riore al 1383. Lo si ricava dal fatto che la confusione nell'ordine cronologico degli avve- " nimenti, causata dall'aggiunta della carta n. 87 (la quale, come appare dalla striscia di tela " che l'attacca alle precedenti, e dal registro, è stata inclusa a codice già fatto) si ripete nel " *Polistore* di fr. Nicolò, che scrive per l'appunto nel 1383 e che attinge costantemente al " *Chronicon Estense.* Il codice porta spesso aggiunte d'altra mano, brevi frasi che il Mura- " tori nella sua pubblicazione stampò come appartenenti al testo. Da ciò e dall'ordine degli " avvenimenti negli anni 1331 e 1332 nasce il sospetto che il Muratori, pure avendo entrambi " i codici sott'occhio, seguisse di preferenza quello oggi classificato α W 3, 5, il quale è del " secolo XV *exeunte.*

" Il *Chronicon Estense* può dividersi in due parti: la prima fino al 1354, l'altra fino al " 1393. Nella prima parte troviamo che dalle prime parole del proemio sino a tutto il 1260 " la cronaca dipende interamente dagli *Annales Sanctae Justinae Patavini:* solo qua e là sono " intrammezzate alcune brevi ed aride notizie di storia ferrarese, le quali poi cessano del tutto " coll'anno 1212. Ne viene quindi una prima suddivisione: a) *Annales breves ferrarienses;* " b) *Annales sanctae Justinae.* Contrariamente all'opinione del Muratori, credo che si possa " attribuire ad un solo autore tutto il tratto dal 1260 al 1354. L'accenno dello scrittore ad " una sua partecipazione alla spedizione militare del 1305 non infirma tale supposizione, poi- " chè chi aveva allora 20 anni poteva benissimo essere ancora vivo nel 1354. Inoltre ciò " confermerebbero il colore politico della cronaca mantenuto sempre uguale in tutto questo " periodo, la costante devozione agli Estensi e finalmente i frequenti sarcasmi contro gli " ecclesiastici. L'autore appare ferrarese; non sembrerebbe uomo di chiesa, ma piuttosto " un familiare, guerriero o diplomatico, degli Estensi. Il Muratori nel distico ch'è in fine " di questa prima parte (*Dominici labor nimis* etc.) vedrebbe piuttosto un'allusione al nome " dell'editore che a quello dell'autore: la cosa è resa più probabile dal fatto che si hanno " notizie di un *Domenico Carnerio* cartolaio in Ferrara circa nell'epoca di questa cronaca.

" L'altra parte che va dal 1355 al 1393 fu cominciata dopo il 1368: è anch'essa di " autore ferrarese anonimo forse ecclesiastico, nè sarei lontano dal pensare che potesse essere " il frate Bartolommeo, cui il Muratori attribuiva il *Polistore*, morto appunto nel 1393 ".

È già in corso di stampa la nuova edizione del *Chronicon mutinense* di Giovanni da Bazzano, a cura del prof. Tommaso Casini; il quale, anzitutto, intorno all'autore — di cui il Muratori e ogni altro dopo di lui seppero appena il nome — ha compiuto felici ricerche archivistiche, identificandolo con Giovanni di maestro Guido Barbieri da Bazzano, nato in quel castello, allora modenese, nel 1285, trasferitosi col padre a Modena nel 1300, notaio addetto alla curia del Podestà nel 1321, arricchito con l'arte del prestatore e con l'industria della pellicceria, amico di Bonifazio da Morano altro cronista modenese di cui rogò il testamento nel 1348, e morto tra la fine del 1363 e il principio del 1364.

raccoglierà nei fascicoli che seguiranno quello già pubblicato, tutto ciò che dei documenti cronistici orvietani ci è rimasto e cioè: 1° *Fonte comune ai cronisti del secolo XIV, ossia Regesto di atti originali per le giurisdizioni del Comune compilato nel 1339 e proseguito fino alla metà del secolo XIV*; 2° *Annales Urbevetani* [1161-1353]; 3° *Cronica Urbevetana* [1294-1304]; 4° *Gli avvenimenti del conte Francesco di Montemarte* [1333-1400]; 5° *Cronaca di Ser Matteo di Cataluccio* [1423-1458]; 6° *Diario di Ser Tommaso di Silvestro canonico e notaro* [1482-1514].

Chioggia *azzo* Il dott. VITTORIO LAZZARINI, già menzionato, attende, per quanto glielo consentono i molti doveri del suo ufficio, a preparare la nuova edizione della *Guerra di Chioggia* di DANIELE CHINAZZO. "Per il Chinazzo — egli mi scrive (*10, III, '903*) — incominciai già "le ricerche dei codici ed il lavoro negli archivi. La *Guerra di Chioggia* fu pubblicata dal "Muratori di su un codice della *Historia* di Andrea Gatari, il quale, come approfittò dell'opera "del padre Galeazzo e del fratello Bartolomeo, così inserì nella propria cronaca anche l'intiero "racconto del Chinazzo. L'edizione muratoriana non soddisfa sia nei riguardi del contenuto "sia rispetto alla forma: il codice estense dal quale la cronachetta fu estratta reca assai "volte il testo originale in compendio. Due altre edizioni posteriori sono semplici ristampe "della muratoriana piuttosto con peggioramenti. È mio intendimento di ritrovare un codice "antico che non derivi dalla copia dei Gatari e se mai il testo volgare del trevisano Chi-"nazzo non esistesse più per noi che nelle pagine del padovano Gatari, ricercare i mano-"scritti più antichi e più autorevoli di Andrea Gatari. Stabilito il testo, io mi propongo di "illustrarlo con sobrie note di fatto, confermando o correggendo il racconto del nostro con i "documenti degli archivî e con la testimonianza di altre narrazioni contemporanee. Se fra "queste alcuna apparirà inedita e degna di pubblicazione sarà mia cura di farne seguire l'edi-"zione in appendice".

riminesi Le *Cronache riminesi*, o per dir meglio, Malatestiane, edite dal Muratori nel *Tomo quindicesimo* sono due, e di entrambe curerà l'edizione il dott. FRANCESCO FILIPPINI del R. Istituto Tecnico di Jesi.

La prima, d'autore anonimo, va dal 1295 — non già del 1188 come il Muratori arbitrariamente pose, basandosi sui fatti indeterminati e confusi coi quali comincia la cronaca, mentre la prima data che vi si trova è precisamente quella del 13 dicembre 1295, giorno in cui Malatesta da Verucchio divenne signore di Rimini — al 26 gennaio 1385, giorno del funerale di Galeotto Malatesta; e non pare interrotta per morte ma piuttosto per volontà dello scrittore. È di notevole importanza storica specialmente per l'epoca della signoria dei fratelli Galeotto e Malatesta, ai quali l'autore, che si rivela persona cólta ed imparziale, fu contemporaneo. È scritta in buono stile, ma risente moltissimo delle forme dialettali romagnole, talchè sembra esagerato il giudizio datone dal Perticari (*Difesa di Dante,* cap. XXVII, p. 211 e segg.) che la disse scritta "in puro volgare italico del 300, non molto dissimile "dal toscano" e ne dette un saggio correggendo alquanto la prosa già molto ammodernata nell'edizione muratoriana.

È un fatto che in questa edizione, condotta sopra un codice della seconda metà del secolo XV, citato col nome di Rigazziano e tuttora esistente nella Biblioteca Gambalunga di Rimini (D. III, 42), sia per l'imperizia del copista, sia pel desiderio di migliorare la forma, la cronaca si presenta, come giustamente notò lo Zambrini, "non tal quale la dettò "l'anonimo riminese nel secolo XIV ma quale la trascrisse l'amanuense". Ciò indusse lo Zambrini a ristamparla nel 1846, in Faenza coi tipi Marabini e figlio (edizione di soli 113 esemplari numerati, rarissima) sopra un codice posseduto dal sig. Anicio Bonucci in Firenze, della prima metà del secolo XV, e sopra un altro codicetto del sig. Giuseppe Porri di Siena. Se non che lo Zambrini non ebbe poi agio di avere a sua disposizione il codice

“ tener conto del titolo ch'essa porta nel ms. Laurenz. [*Summario e Diario di cronaca di Pisa,*
“ *tratto e copiato da antiquissimi libri*], poteva testimoniare di tale carattere la stessa strut-
“ tura della cronaca: dove talvolta ad un breve cenno dei più notevoli avvenimenti o per-
“ sonaggi è fatta seguire una seconda narrazione ben più ampia, con molti particolari aned-
“ dotici e riferimenti di dialoghi e motti, che il compilatore espressamente dichiara aver
“ tratto ‘da altri libri’. Ma, sopratutto, quel carattere risulta dallo studio di una non di-
“ scorde e non iscarsa tradizione manoscritta. L'esame di essa ci ha condotto a ricono-
“ scere per entro al testo Muratori un nucleo di cronaca che, fra gli stessi limiti di tempo
“ con la stessa distribuzione di fatti, serba ben più precise e schiette sembianze di docu-
“ mento trecentistico e come tale merita d'essere presentato agli studiosi ben rilevato dal
“ resto. Esso è rappresentato da due gruppi di manoscritti che fanno capo a due: il Magl.
“ XXV, 31, della prima metà del 400 e un codice della famiglia pisana degli Uppezinghi;
“ ‘antichissimo libro’ come è sempre designato, ma che a noi non venne fatto di rintrac-
“ ciare o di ravvisare in alcuno degli esistenti. Fortunatamente però possiamo dire di co-
“ noscerlo attraverso ben cinque suoi discendenti: il Magl. Strozz. XXV, 624, del secolo XV;
“ il Marucell. A, 235; il Magl. Strozz. XXV, 366 [ins. 1°: l'inserto 2° non è che una copia
“ di esso, di mano inesperta] e infine il Magl. Strozz. XXV, 633. Gli ultimi quattro sono
“ dei secoli XVII e XVIII; e tre soli hanno esplicita dichiarazione della loro paternità; ma
“ tutti hanno così sicura impronta di famiglia che possiamo risalire senza fatica al codice
“ Uppezinghi. (*U.*) Il quale peraltro, forse a causa di questa ricostruzione soltanto ideale,
“ resulta a noi di lezione costantemente men buona del già ricordato Magl. XXV, 31, rap-
“ presentante dell'altro gruppo che indicheremo con *M.* A questo gruppo appartengono, se-
“ condo le nostre ricerche, il primo dei due testi contenuti nel Magl. Strozz. XXV, 581 e
“ il framm. Roncioni 28. Ma non è il numero che in siffatta materia dia autorità e prece-
“ denza; e il Magl. XXV, 31, riassume bene in sè tutte le caratteristiche del suo gruppo e
“ solo di rado abbisogna dell'aiuto dell'altro. Inoltre esso fornisce sufficienti elementi a quel
“ confronto col testo muratoriano, del quale già abbiamo annunziato il risultato.

“ Chi segua infatti passo passo le due redazioni così discoste, non stenta a rendersi ragione
“ del rapporto in cui stanno, e dei procedimenti del compilatore muratoriano. Costui ebbe
“ dinanzi, nella redazione *M,* il nucleo trecentistico della nostra cronaca; e lo seguì da vicino
“ quanto alla scelta e distribuzione dei fatti: qualcosa ommettendo, talvolta leggendo male
“ — e sono gli errori di lettura che permettono si affermi ch'egli ebbe davanti un individuo del
“ gruppo *M* — talvolta infine male interpretando. Ma è sopratutto sua caratteristica di aver
“ ampliato e arricchito la narrazione o di qualche ovvio particolare che gli suggerisse il suo
“ criterio o, e più di frequente, di notizie ed aneddoti che gli fossero offerti da altre cro-
“ nache o dalla tradizione letteraria. I luoghi ove discorre di Ugolino, di Guido da Monte-
“ feltro, di Bonturo Dati, se in così sommario rendiconto fosse lecito documentare le affer-
“ mazioni, varrebbero a mostrare la natura di siffatti ampliamenti; e del resto bastano i nomi
“ di quei personaggi per far capire allo studioso donde al cronista venisse la materia. Ma al-
“ tri osserverà: non potrebbe essere accaduto l'inverso, ed essere la cronaca che ci è ser-
“ bata da *M* e da *V* un ristretto di codesta ampia narrazione? Non sono insomma tutti del
“ secolo XV i più antichi rappresentanti dell'una e dell'altra? Anche noi ci siam mossi
“ quest'obiezione, sapendo come in tali indagini, posto un principio non vero, sia facile trarne
“ conseguenze che, in quanto logiche, hanno tutta l'apparenza della verità. Ma pur sembra
“ che ad essa si possa rispondere in modo persuasivo. Già si è accennato che il compila-
“ tore muratoriano non dissimula le sue aggiunte; ed anzi le preannunzia, in certo modo
“ (‘anco più in questo libro vo' dire’: col. 980); e si è pur detto come il testo che a noi
“ pare originario, mostri, specie per i fatti degli ultimi decennî, i segni di documento con-

[c. 45b: a. 1381] — " In nel mille trecento ottanta uno nel mese d'ottobre venne Charllo della Pace nipote de re d' Ungheria. Si mosse d'Ungheria cho molta giente, Ungheri più di dodicimila a chavallo, et venne in Toschana et messe molta schordia et rivolgimenti di terre, chome fu Arezzo; et poi si tornnò a Roma et di sua giente sparsse una chonpangnia a Firenze, et a Pisa stette sette giorni, et poi a LLuccha quattordici. Poi se n'andò a Bolognia, et furono dumila chavalieri et molti pedoni intra lloro et introrono pisani et molti Fiorentini et elli si ritornno a Roma *et dice che vuole la chorona del reame di Napoli et madama la reina non vuole et a fatto riparo di sua giente. Et poi gli romani lo chiamonno signiore di Roma a bacchetta. Et poi fu fatto re di Napoli* et fecie pigliare Madama et suo marito ".

" Non vi si svela il cronista nell'atto stesso di serbar memoria prima delle voci che cor-" revano ('si dice') sulle aspirazioni del principe ungherese; e poi dell'avvenimento nel quale " quelle voci trovavano conferma? E può una narrazione così congegnata essere non fonte " ma riassunto di un'altra?

" Anteriore alla compilazione edita dal Muratori e sicuramente trecentistisca la nostra " cronaca risulta anche dall'intima relazione in che sta — non sappiamo se sia stato già " notato — col " *Chronicon pisanum ad a. 1342* " che il Mansi pubblicò in modo scorrettis-" simo nella seconda edizione del Baluzio (I, 448 sgg). Quell'erudito la trasse da un co-" dice che aveva presso di sè e che giudicava del secolo XIV. Noi l'abbiamo ritrovata in " un codice strozziano del secolo XV (Magl. Strozz. XXV, 488) che però trae autorità dal-" l'essere appartenuto alla casa Appiano, e rimedia infatti a molte lacune e storture del-" l'edizione Mansi. E la cronaca Mansi, criticamente restituita, offre il testo che nella se-" conda metà del Trecento ebbe dinanzi un altro cronista, il Sardo, attingendovi larghissi-" simamente; e nello stesso tempo mostra in modo indubitabile, per gli avvenimenti anteriori " al 1342, i suoi rapporti di parentela strettissima col nucleo rappresentato dai mss. *M.* e *U,* " e particolarmente col primo di essi. Or in questi riscontri ci pare trovi conferma e l'ipo-" tesi sulla preesistenza di quel nucleo e la preferenza accordata al testo *M.*

" Ci par dunque di poter concludere che l'edizione della cronica pisana dalle origini al " 1390 con supplemento del 1407, in quanto è, per l'ultimo secolo, documento coevo, debba " avere a suo fondamento il testo *M,* raffrontato col testo *U* e per una parte avvantaggiato " della critica reintegrazione della Cronaca Mansi. Con che non s'intende rinunziare sen-" z'altro a ciò che ci dà in più la tradizione rappresentata finora della stampa muratoriana " e che può pur avere non piccolo valore, quando non soccorra la fonte diretta; ma solo " esprimere l'opinione che questa parte più recente debba apparire distinta dalla genuina " redazione trecentistica.

" Dobbiamo dire infine che in queste ricerche ci ha giovato del suo consiglio il prof. Da-" vidsohn, benevole a tutti i giovani studiosi: col quale siamo stati lieti d'incontrarci, al ter-" mine dell'indagine, circa l'apprezzamento del Magl. XXV, 31 ".

*
* *

Da una amplissima relazione che il dott. Pier Liberale Rambaldi del R. Liceo di Mantova mi ha inviato (*18, III, '903*) sulla edizione che egli prepara per la nostra collezione delle *Vite dei Carraresi,* delle *Orazioni,* delle *Epistole* e delle altre scritture storiche di di Pier Paolo Vergerio, debbo limitarmi a staccare soltanto alcuni passi nei quali egli espone il disegno generale che si propone di seguire: ma queste, son certo, basteranno

a dimostrare con quanto amore il dott. Rambaldi attenda a preparare il testo, che io spero possa esser pronto per le stampe nel gennaio del prossimo anno.

"Apostolo Zeno, che primo raccolse notizie della misera vita del più vecchio Vergerio da " Capodistria, primo augurò per l'utile degli studî, che fossero, con degne cure, pubblicate le " opere storiche di lui. Senza dubbio gli scritti vergeriani costituiscono un notevole complesso " di fonti storiche pregevoli, ma domandano diligente studio del testo e opportuno commento. " Il lavoro a ciò non è breve, nè facile, nè, sia detto pure, piacevole sempre: e forse per " questo avvenne che il voto del dottissimo autore delle *Dissertazioni Vossiane* non fu appa- " gato. Non che le opere storiche del Vergerio sieno inedite o ignorate: buona parte di " esse è a stampa, e alcune gli sono attribuite che non gli appartengono; se altre poi non " conosciamo, è vero che furono piuttosto invidiate dal tempo che neglette dagli editori. " Ma il Vergerio non ha avuto fortuna, e le edizioni varie, che furono procurate, sono molto " imperfette e manchevoli.

" Primo pubblicò le *Vite dei Carraresi* il Vander Aa, in un opuscolo distinto senza data, " e nella III parte del VI volume della grande raccolta del Grevio, che comparve l'anno 1722. " Otto anni appresso, nel XVI Tomo dei *RR. II. SS.*, il Muratori che alla ristampa delle " *Vite,* diede la descrizione dell'apparato funebre in onore di Francesco il Vecchio; l'orazione " e l'epitaffio scritto nella medesima circostanza; la Epistola su la morte del Cardinal fio- " rentino; l'orazione a Francesco Novello "*Pro communitate Patavina*"; l'invettiva contro " Carlo Malatesta; due lettere a Giovanni da Bologna, medico, '*De Bello Carrariensium*'; " una lettera a Francesco Novello; una a Ubertino carrarese; la risposta a Coluccio Salu- " lutati '*pro defensione libri sui De Ingenuis moribus*'; tre lettere senza indicazione; un'al- " tra a Carlo Zeno; le minori scritture '*de Cambii nomine*', è '*de urbe Justinopoli*'; i distici " in onore dello Zabarella; il Carme al Novello '*super reditu natorum eius Francisci et Ja- " cobi ex hostili captivitate*'.

" Questa seconda parte dell'edizione muratoriana avrebbe dovuto invogliare gli eruditi " a crescere il manipoletto di scritti vergeriani, che il ms. estense aveva offerto all'infaticato " raccoglitore di fonti per la storia nostra. Invece, come prima erano comparse, son per dire " incidentalmente, pochissime epistole, l'esempio promettente non ebbe seguito; e al modo " che il Verci, per aiuto della *Storia della Marca Trivigiana,* pubblicò una nuova lettera, " fecero altri con intenti diversi. Così una raccolta, che volesse esser compiuta, non fu pre- " parata che dal Combi, e stampata, dopo la morte di lui, dal Luciani nel 1887. La breve " *Apologia dei Carraresi* fu edita dal Cittadella, come documento per la sua *Storia della pa- " dovana Signoria;* l'orazione *Pro reintegranda uniendaque Ecclesia* fu pubblicata dal " Combi nel 1882; mentre il brevissimo opuscolo *De republica veneta* era già stampato nel " 1562, e il Cicogna non procurò che una nuova edizione.

" Non è qui il caso di esporre un giudizio minuto su le varie edizioni citate; posso tut- " tavia tranquillamente affermare, che esse son tali da richiedere che il lavoro sia rifatto dai " fondamenti. Lasciamo pur da parte i minori scritti, ma le *Vite* dal Burmanno (ediz. Van- " der Aa) e le *Vite,* le *Orazioni,* le *Epistole* dal Muratori furono pubblicate senza studio di " buoni manoscritti, e senza un serio esame del testo; le *Epistole* tutte insieme furono sì " stampate con un certo apparato di varianti, ma senza illustrazioni, che giovino a valutarle, " senza ricerca della attendibilità della attribuzione, senza quel sussidio, insomma, di cure " speciali che assicurano a un testo l'autorità di fonte storica. Del resto il Muratori non " pretendeva di dar testi critici, e ben fu che non si sia indugiato su poche cronache e abbia " voluto piuttosto offrire agli studiosi il ricco tesoro della sua monumentale collezione; e " quanto al Combi è noto che egli, almeno, vagheggiava un'edizione, diversa da quella che " dovette riescire per conseguenza di sinistri eventi. Non insistiamo dunque su ciò che è " stato, e prepariamoci con ogni diligenza nell'impresa di nuovo assunta.

" Una nuova edizione dei *RR. II. SS.* non può essere una semplice ristampa, ed è chiaro " che ormai non può più sembrar sufficiente l'esiguo numero di epistole accolte dal Muratori " nella propria collezione, col solo sussidio di un codice estense. Alle *Vite* devono tener

" dietro tutte le opere storiche minori del Vergerio e tutte le epistole, che gli si possano
" attribuire, almeno con una certa verisimiglianza. È conveniente che nulla venga trascu-
" rato di una fonte storica, quando se ne sia riconosciuta l'importanza; scegliere tra le ora-
" zioni o l'epistolario, sarebbe come di una cronaca, che abbia divisa la varia materia in
" distinti capitoli, alcuni pubblicarne, altri no. Del resto queste vecchie raccolte di lettere
" rappresentano già una scelta, fatta da una o da più persone tra assai più, che poterono
" sembrare men degne di considerazione.

" Certo la fama di P. P. Vergerio è legata sopratutto all'operetta pedagogica, comu-
" nemente citata col titolo *De ingenuis moribus* etc., la prima che abbia prodotto l'Umane-
" simo e molto sensata, lettura scolastica ancora al tempo di Paolo Giovio e largamente di-
" vulgata per le stampe anche nel Seicento; le copie a penna medesime si moltiplicarono
" tanto, che non v'è quasi biblioteca di mss. che non ne abbia, e spesso più di una. Ma
" a noi non importano che gli scritti storici, e non possiamo non deplorare che, almeno per
" quanto si sa fino ad oggi, sieno da ritener perdute le *Adnotationes in librum de gestis Car-*
" *rariensium,* la *Historia principum Mantuanorum,* l'orazione *In funere Othonelli Discalcii,* e
" certo un gran numero di lettere, come dimostrano la deficienza e le lacune della loro
" serie cronologica. Grave sopra tutto la perdita della *Storia dei Gonzaga,* che avrebbe po-
" tuto offrire occasione di importanti raffronti con quella, direi quasi, ufficiale del Platina.

" Ciò che è rimasto, può esser ordinato in una serie di varie scritture che dieno come
" un seguito di narrazioni e di documenti, donde trae vital giovamento, per la maggior parte
" la storia di Padova e della Signoria carrarese, poi la storia generale e intellettuale degli
" ultimi decennî del Trecento e de' primi del Quattrocento. Dietro a un intento siffatto
" conviene seguire, senza pur subirne le tirannie, l'ordine cronologico della materia trattata,
" e la disposizione dei varî scritti vergeriani verrebbe così:

" 1° La così detta *Apologia contro Albertino Mussato* che leggiamo premessa al Libro
" XII dei *Gesti del Mussato* nel bel codice membranaceo dei primi anni del secolo XV se-
" gnata BP. 408 nella Comunale di Padova, attribuita al Vergerio, secondo un'ingegnosa
" lettera dell'abate G. Bianchi dal dottissimo Pignorio;

" 2° Le *Vite dei principi carraresi,* che hanno formato per ora il principale oggetto
" dei miei studî;

" 3° *De dignissimo funebri apparatu in exequiis Clarissimi omnium Principis Fran-*
" *cisci senioris de Carraria;*

" 4° *Oratio in funere Francisci Senioris de Carraria, Patavii Principis;*

" 5° *Oratio ad Franciscum juniorem de Carraria Paduae Principem pro Comunitate*
" *Patavina;*

" 6° *Ad Illustrem Principem Franciscum juniorem de Carraria super reditu natorum*
" *eius Francisci et Iacobi ex hostili captivitate multitudinis Metrum Saphicum, Adonicum, Di-*
" *colos, Tetrastrophos;*

" 7° *Oratio pro reintegranda uniendaque Ecclesia;*

" 8° L'opuscolo *De republica Veneta;*

" 9° L'*Epistolario;*

" 10° Come appendice, perchè fu di già accolta nella stampa muratoriana, farà se-
" guito la breve notizia *De Situ Justinopolis,* cui può tener dietro l'altra *De Statu veteris et*
" *inclytae urbis Romae.*

" L'importanza di una siffatta raccolta è manifesta, ed è inutile dire che l'*Epistolario*
" occupa il primo posto. Ma, come ho detto da principio, gli scritti del Vergerio non pos-
" sono esser pubblicati un'altra volta, senza accurato studio del testo e senza commento. Il
" testo della Storia carrarese, delle orazioni, delle epistole precipuamente è tutt'altro che si-
" curo, guasto in alcuni luoghi; e chi abbia avuto occasione di scorrere l'edizione del Combi
" non avrà non rilevato le frequenti lacune, il gran numero di lettere mutile, imperfette, mal-
" sicure. Forse a ciò contribuì il fatto, che il Vergerio, abbandonata l'Italia nel 1414 e poi
" rimasto sempre oltr'Alpe tra i 'barbari', non conservò attive relazioni con gli amici suoi

" e fu dimenticato. Così non vi fu un affetto che tutelasse gli scritti dell'infelice umanista, " e li raccogliesse con qualche diligenza per salvarli dalla inevitabile ventura delle carte " sparse e degli epistolari affidati a troppe persone. Ne venne che alcune epistole ritenute " migliori furono spesso e volentieri trascritte, e oggi si trovano senza pena in tanti di quei " mss., che nel secolo XV o nei primi del secolo seguente, furono messi insieme per racco- " gliere le più pregiate scritture degli umanisti; molt'altre epistole, invece, neglette e male " tramandate, non furono radunate che da più tardi eruditi e portarono in sè le stimmate " della mala fortuna.

" Per ciò convien dire sin da ora che se nuovi studî, e compiuti fin che sarà possibile, " potranno recar compensi ed emendamenti, non potranno però colmare tutte le lacune, com- " pletare le omissioni, riparare a tutti i malanni. Ma il sussidio di un gran numero di mano- " scritti e i larghi raffronti non rimarranno senza profitto. Il Combi pubblicando l'*Epistolario*, " citò parecchi codici in fronte a ciascuna lettera, e altri citò sommariamente nella Memoria " preparatoria; ma non si soffermò ad esaminare il valore intrinseco dei testi adoperati, e " quindi, non avendone studiate le relazioni e stabilita la dipendenza, le varianti proposte rap- " presentano solo una parvenza di studio critico, ma in verità non giovano a emendare il " il testo. Inoltre il Combi non si indugiò a ricercare la serietà dell'attribuzione di parec- " chie lettere, e per ciò la raccolta riesce infida; nè occorre rilevare l'assurdo ordinamento " per cui ogni ricerca diviene incomoda e arruffata. In sostanza, il Combi fece poco più che " rimaneggiare le raccolte già studiate e compiute, che ci sono offerte in primo luogo dai tre " manoscritti: Marciano Latini cl. XI, cod. 56 (cod. Brunacci); Marciano Latini Cl. XIV " cod. 210 (cod. Papafava Morelli); Padovano Comunale BP. 1203 [588] (cod. Papafava " Piazza).

" Non più felice fu il Muratori adoperando un codice estense, e aggiungendo in nota " alcune poche varianti di codici ambrosiani, che non permettono di muovere qualsiasi ra- " gionamento.

" Gli scritti vergeriani si trovano per lo più dispersi in differenti e tardi manoscritti. Per " ciò è opportuno studiarli separatamente e preparare così un poco per volta la nuova edi- " zione con tranquillo ordine, e sicurezza fondata. Manca anche il legame formale, e quindi " tanto meno è necessario affrontare tutto in una volta il pericolo di uno studio complessivo. " Occorre, invece, aver fin da principio, un'idea chiara e precisa di quel che dev'essere codesta " nuova edizione.

" Dopo ciò che ho detto e ripetuto, è inutile dire che le cure per essa saranno duplici: " riguarderanno cioè lo studio della tradizione manoscritta e del testo, e riguarderanno il com- " mento. Bisogna adunque ricercare e rivedere quanti più manoscritti si trovanó delle varie " opere ed operette storiche del Vergerio, rilevare le relazioni dei codici tra loro e assodare " i fondamenti per la correzione del testo divulgato. Quindi, della storia ricercare le pro- " babili fonti e di tutti gli scritti mettere le notizie a riscontro con altre che si possano rite- " ner sicure. Le citazioni di siffatti riscontri saranno appunto la parte precipua del com- " mento, per il quale non sarà mai da perder di vista che si tratta di affinare uno strumento " di lavoro, e non già di rifare tutto intero il lavoro: per ciò ho parlato di citazioni e ri- " scontri, e non di discussioni, che credo debbano esser evitate quanto più sia possibile.

" Certo un lavoro siffatto è minuzioso, delicato, lungo; quando poi è direttamente rivolto " all'*Epistolario* diventa più difficile ancora perchè sorgono questioni ad ogni passo, e l'argo- " mento non potrebbe essere più aspro e intricato. Per l'*Epistolario* poi occorre studiare " anche la varia formazione delle parziali raccolte, e il problema si complica con più altri.

" Io ho rivolto le prime cure alla ricerca dei manoscritti, e alla lista dei testi noti e ci- " tati di solito, parecchi altri ho potuto aggiungere. Tuttavia, per quanto si riferisce alle *Epi- " stole*, non posso affermare con sicurezza di aver compilato un elenco completo, e per ciò " mi astengo dal riferire alcune osservazioni che ho potuto fare e alcune parziali conclusioni " che ho potuto stabilire. Avvertirò solo che quel codice dei Padri Riformati, che dà buon " contributo per lo studio delle lettere, e il Combi cita sulla fede del cod. Padovano Comu-

" nale BP. 1203 come un testo smarrito, si può trovar facilmente nella Comunale di Padova
" sotto il numero BP. 1287.

" L'ordine dato ai varî scritti storici del Vergerio nell'elenco più sopra riferito, mostra " che la nuova edizione si può dividere in due parti distinte: *a*) gli scritti di interesse diretto " carrarese; *b*) gli scritti di vario argomento. Nel primo gruppo primeggiano le *Vite*, nel " secondo le *Epistole*. Io ho cominciato a studiare, s' intende, il primo gruppo e in parti- " colar modo l'*Apologia* e le *Vite* „.

Cronache piacentine

Il *Chronicon placentinum* di GIOVANNI DE' MUSSI che, unitamente ad una *Descriptio placentinae urbis*, ad un trattato *De antiquitatibus, nobilitatibus, dignitatibus, laudibus et honoribus civibus Placentiae*, ad una *Chronica rectorum civitatis Placentiae* e ad una *Chronica episcoporum placentinorum* composta dal milanese FABRIZIO MARLIANI, vescovo di Piacenza, il Muratori trasse da un codice estense e pubblicò in questo tomo, avrà nella nostra collezione quale editore il dott. EGIDIO GORRA della Università di Pavia, il quale si è assunto l'impegno di preparare i testi di tutte le cronache piacentine, sia di quelle comprese nella Raccolta muratoriana, sia delle altre che il Muratori ne lasciò fuori.

Ann. mediolanenses

Il vescovo FABRIZIO MARLIANI, sopra ricordato, fu anche — come ha provato il dott. ITALO RAULICH del Liceo Mamiani di Roma (*Riv. stor. ital.*, vol. VIII, 1891) — il compilatore di quegli *Annales mediolanenses ab a. 1230 usque ad a. 1402*, che nella Raccolta muratoriana seguono immediatamente ai documenti piacentini e che il Muratori, per ragioni di continuità cronologica, cioè per collegare le cronache dell'Azario, che giunse fino al 1362, colla storia di Andrea Biglia che comincia dal 1402, trasse dal *Valison*, l'unico codice ms. rimastoci, che si conserva tuttora nell'Archivio Capitolare di Novara.

Com'è noto, il *Valison* è costituito in gran parte di estratti di cronache diverse, trascritte non sempre con molta fedeltà e riunite e ordinate insieme per modo che la storia di Milano ne esca chiara e continua. Il compianto dott. L. A. Ferrai ha facilmente dimostrato che la prima parte è costituita per intiero dalla *Galvagnana* del FIAMMA e che dopo l'anno 1338 il compilatore del *Valison* ha proceduto saccheggiando l'AZARIO e interpolando qua e là brani tolti al *Chronicon maius* del FIAMMA, alla *Cronaca di Genova* degli STELLA, al *Chronicon placentinum* del MUSSI, poi, per i capitoli 127-147, ad un rozzo ed arido cronista parmense, contemporaneo degli avvenimenti, la cui cronaca è ora perduta, e da ultimo, dal 1385 sino alla fine, ad un'altra cronaca, pure perduta, di uno scrittore " assai bene infor- " mato, esperto narratore, vivace, elegante, che continua degnamente l'Azario „ e che il Ferrai è riuscito a identificare col nobile parmense Giovanni Balducchino vissuto lungamente a Milano, dove ebbe un'alta carica nella magistratura.

Non vi ha dubbio che sarebbe fatica oziosa ed inutile riprodurre nella nostra collezione l'intiero *Valison*, quale ci è conservato nel ms. novarese: converrà quindi decomporlo nelle sue parti e ricondurre ciascuna di queste alla sua originaria lezione ed integrità. Buona parte delle fonti usufruite dal Marliani, quali l'Azario, gli Stella, il *Chronicon placentinum* del Mussi, furono già accolte dal Muratori nella propria Raccolta. A noi gioverà invece sostituirvi la prima parte del *Valison* con una edizione completa della *Galvagnana* del FIAMMA quale ci è conservata nel magnifico codice della Braidense scritto nel 1376 da un Pietro Ghioldi; nè a tale edizione sarà inutile il codice novarese degli *Annales*, perchè il Marliani, il quale trascriveva abbreviando da un manoscritto evidentemente più ampio del Braidense, ci ha conservato alcune rubriche, verso la fine, che in questo non si trovano.

Il dott. RAULICH si è riserbato, per la nostra collezione, di pubblicare quelle fonti del *Valison* che non rientrano nella materia delle cronache che saranno pubblicate per intiero a parte, e principalmente cercherà di stabilire il testo dei due frammenti delle cronache parmensi perdute di cui abbiamo fatto sopra menzione. Una prefazione di lui sulla struttura del *Valison* permetterà facilmente allo studioso di ricostruire il corpo degli *Annales mediolanenses* quale il vescovo di Piacenza volle formarlo.

Castello di Castello

Agli *Annales mediolanenses* tien dietro, nella Raccolta muratoriana, il *Chronicon bergomense guelpho ghibellinum ab a. 1378 usque ad a. 1407* attribuito a CASTELLO DI CASTELLO.

Il dott. Angelo Manzi della Biblioteca civica di Bergamo si è assunto l'impegno di curare per la nostra ristampa l'edizione di questo testo, al quale già da tempo egli ha rivolti gli studî suoi. Le risultanze di questi lo hanno condotto nella persuasione, non solo che non si possa con sicurezza determinare quanta e qual parte di quell'amalgama di fatti locali che costituisce la cronaca, appartenga al suo primo redattore, ma anche a dubitare che questi sia Castello da Castello. " Forse — egli mi scrive (*25, IV, '901*) — alcune poche note lasciate da " questo notaio, probabilmente in fine di qualche volume di sue imbreviature, ebbero la fortuna " di formare il nucleo della grossa cronaca. Poichè è evidente che questa è il prodotto di una " elaborazione successiva e continua, prolungatasi durante tutto il secolo XV, per la quale si " trasse profitto di tutti i materiali che vennero sotto mano e fors'anche di una intiera cronaca, " la quale potrebbe esser quella di Giovanni Brembate, che si deplora come perduta. In " tale processo di elaborazione si sono spostate date, si sono introdotti nel testo racconti, " non solo duplicati ma in contraddizione fra di loro, di un medesimo fatto. Se io volessi " qui mettere assieme tutti gli spostamenti di date, che vi si incontrano, basterebbe questo " a far comprendere come la cronaca si è andata ingrossando; ognuno che aveva qualche " cosa da aggiungervi, lo aggiungeva là dove trovava uno spazio libero, senza preoccuparsi " d'altro ".

Anche il codice più antico della cronaca che si conserva nella Biblioteca di Bergamo, e che dovrà essere il fondamento della nuova edizione, perchè il più completo ed il più esatto rispetto alle date, ai nomi di luoghi e di persone i quali formano gli otto decimi della cronaca, non contiene l'originaria redazione, ma rappresenta un momento di questo processo di elaborazione. Anch'esso ha accolto, per esempio, una notizia, la quale, per la forma con cui è data, non può essere che derivata dalla prima edizione del *Supplementum chronicarum* comparsa nel 1483. " Ma se questa data — mi scrive il dott. Manzi in una rela- " zione posteriore (*5, XI, '901*) — giova a stabilire un termine, prima del quale il codice non " può essere stato scritto, essa concorre anche a dimostrare che la elaborazione del diario con- " tinuava ancora in quel secolo. Chè anzi vi sono le prove nel codice stesso che essa si pro- " trasse anche nel secolo seguente. S'incontrano infatti nei margini del codice o nel corpo " della pagina alcune aggiunte di mano del secolo XVI fatte evidentemente nell'interesse dei " Bonghi, nelle cui case il codice si trovava, le quali fan testimonianza che l'elaborazione non " era interrotta. Queste aggiunte pigliarono infatti poi posto nel testo delle due copie che " procedono direttamente da esso, l'una delle quali, eseguita verso il 1640 da un Borgi, è " conservata in questa Biblioteca civica, l'altra, di poco più recente, deve trovarsi presso il " conte Alessio Suardi ".

Nella sua edizione il dott. Manzi si propone di riprodurre integralmente il codice più antico, tenendo conto però dei seguenti manoscritti che per le loro essenziali divergenze da esso formano un gruppo a parte: 1° un frammento scritto verso la metà del secolo XVI e che fa parte della raccolta Sozziana della Biblioteca civica di Bergamo; 2° il codice spedito al Muratori dal conte Francesco Brembati; 3° il codice che servì alla traduzione pubblicata dal canonico Giovanni Finazzi (*Bergamo, 1870*).

***

'omo XVII

La maggior parte del *Tomo diciassettesimo* è occupata dal *Chronicon patavinum ab a. 1311 usque ad a. 1406* di GAELAZZO e ANDREA GATARI e dagli *Annales genuenses ab a. 1298 ad a. 1409* di GIORGIO e GIOVANNI STELLA. Si è assunto l'impegno di curare l'edizione di questi ultimi il prof. MANFRONI dell'Università di Padova, il quale però non ha ancora potuto por mano agli studî preparatorî.

les degli Stella

icon dei Gatari

Del *Chronicon* dei GATARI curerà l'edizione il dott. ANTONIO MEDIN del R. Istituto tecnico della stessa città, il quale in un pregevole suo studio (*N. Arch. Ven.*, XIII, II, 1897) ha rivendicato a Bartolomeo Gatari la parte che gli spetta nella composizione delle cronache che portano il nome di suo padre Galeazzo e di suo fratello Andrea, ed ha dimostrato che la lezione

all'originale così della cronaca di Galeazzo come di quella di Bartolomeo. Per la parte della cronaca che risale a Galeazzo, il Medin terrà presente anche i codici padovani e veneziani del secolo XV che la contengono sola, e aggiungerà al testo del codice parigino quelle pagine della cronaca di Andrea che non si riscontrano col testo di Galeazzo, di Bartolomeo e del Chinazzi e nelle quali egli narra con maggior copia di notizie importanti taluni avvenimenti che in quelli sono con minor cura esposti.

*
* *

Nel *Tomo diciottesimo* dei *RR. II. SS.* venne per la prima volta pubblicato dal Muratori il *Chronicon regiense,* cioè la cronaca reggiana acefala e d'una parte della quale, almeno, si dichiara autore, nel contesto della medesima, l'abate Pietro della Gazata, spesso ricordata avanti e dopo l'edizione muratoriana col nome di *Cronaca di* [o *dei*] GAZATA o col nome di *Gazadio,* e dal Muratori denominata *Chronicon regiense:* di essa curerà per noi la nuova edizione il dott. F. E. COMANI, preside del R. Liceo di Spoleto.

Conosciuta da molti secoli, messa a profitto dal Corio per la sua storia di Milano, questa cronaca venne saccheggiata, raffazzonata — i così detti *traduttori* italiani del *Chronicon* (Melli, Magati ecc.) sono infedeli raffazzonatori — storpiata da molti fra gli storici che narrarono i fatti di Reggio nell'Emilia, dal secolo XVI al XVIII. La grande notorietà del *Chronicon* si accompagnava naturalmente con l'esistenza di più mss. di esso; di cui non pochi perirono prima dell'edizione muratoriana, restandone però almeno due superstiti per qualche tempo anche dopo l'edizione stessa, uno dei quali posseduto dal conte Achille Crispi, erudito contemporaneo e corrispondente del Muratori e di Gerolamo Tiraboschi. Se non che al Muratori, come soleva, bastò di procurarsi una copia di un ms. procacciatagli dal padre Bacchini e questa diede alle stampe. Periti, in tempi posteriori, gli altri o l'altro codice antico, e rimasto unico superstite fra di essi il codice della Biblioteca municipale di Reggio d'Emilia segnato CIX. C. 1, questo pure acefalo e deperito assai in confronto di quel che era circa due secoli or sono, quando un ignoto ne incominciò una copia, che rimase incompiuta, ed ora fa parte del cod. miscellaneo estense L. 647, al solo codice reggiano, tenuemente sussidiato dall'estense, può appoggiarsi una nuova edizione. Tuttavia il testo di questo codice, che si avvantaggia notevolmente — si crede, per la trascuranza di chi lo avrebbe esemplato ad uso del Muratori; ma questa è ragione per diversi rispetti discutibile — sul testo muratoriano, il quale è in molti luoghi manifestamente errato, in altri oscuro, in altri del tutto incomprensibile, può ancora migliorarsi ed accrescersi ricorrendo a quegli storici nelle cui opere conservansi le tracce del testo d'altri codici da loro posseduti ed ora periti o dispersi; e migliorato ancora può essere col sussidio di documenti acconciamente usati soprattutto per determinare l'ortografia dei nomi proprî. Così si avrà un testo critico, il quale risponderà allo stato attuale del materiale disponibile per un'edizione del *Chronicon,* materiale purtroppo inferiore, almeno per quantità, a quello che era disponibile e non fu utilizzato al tempo del Muratori. A giustificazione del nuovo testo la nuova edizione verrà corredata, oltrechè dall'apparato critico, anche di note.

Il *Chronicon regiense* non è fonte importante soltanto per la storia locale. Esso è noto anche agli studiosi di storia generale, per la quale ci offre qua e là importanti informazioni. Tuttavia esso non è stato finora oggetto di nessuno studio critico. Gli studiosi tedeschi, finissimi illustratori di cronache nostre, hanno altrettanto studiato il *Memoriale potestatum,* altra cronaca reggiana, quanto poco curato il *Chronicon regiense*; gli italiani, purtroppo, non hanno finora dimostrato un amore molto intenso per questo genere di ricerche storiche, verso le quali mostrano specialmente la minima propensione gli studiosi di storia locale, che

son quelli per cui il *Chronicon*, come altre fonti di storia nostra, presenta il maggiore e più immediato interesse. Quindi le principali quistioni intorno al *Chronicon regiense* appena appena sono state sfiorate. Tali sarebbero a mo' d'esempio: se il codice reggiano CIX. C. 1. sia o no autografo, quanti siano gli autori e chi siano, donde attingessero, quanta fosse l'estensione del *Chronicon* nella forma primitiva, quale sia la sua fede storica ecc. Di tutto questo il dott. Comani si prepara a trattare, sia analiticamente per mezzo di articoli separati, sia sinteticamente nell'introduzione che al *Chronicon* verrà premessa.

› Griffoni

Il *Memoriale historicum* di MATTEO GRIFFONI fu già pubblicato nei fascicoli 9 e 10 della nostra nuova ristampa di sull'autografo, mercè le cure diligenti del dott. LUIGI FRATI della Biblioteca Universitaria di Bologna e del dott. ALBANO SORBELLI già ricordato.

Il dott. Sorbelli, che al testo del Griffoni ha premesso un'ampia prefazione, la quale coi risultati di nuove ricerche porta nuova luce intorno a questo testo ed al suo autore, si è già accinto — riprendendo e completando con dati più sicuri il piano che io avevo proposto all'Istituto Storico Italiano in una mia relazione del 1888 (*Boll. Ist. St. Ital.*, n. 4) — a preparare per noi anche l'edizione della *Historia miscella bononiensis*.

ı bononiensis

Con questo titolo, come tutti sanno, il Muratori fuse in una due redazioni cronistiche bolognesi note sotto il nome di *Cronica Varignana* e *Cronica Rampona*, fondandosi sopra due copie esistenti nella Biblioteca Estense di Modena segnate X. G. 5 e X. G. 2. Ora appoggiandosi maggiormente ad una, ora all'altra delle due croniche, ora trascurandole o riproducendole entrambe, ne cavò fuori una contaminazione così strana e sformata da non averne esempio nella nostra letteratura storica. Si impone, volendo ristampare quelle fonti in un modo più razionale, la necessità di staccarle; ma poichè la *Historia miscella* è già troppo nota e fu troppo usufruita dagli storici in quella forma, è ovvia l'opportunità di pubblicarle a fronte, molto più che nel complesso l'ampiezza del testo dell'una non differisce troppo da quello dell'altra. Così, ciascuna restando staccata, può lo studioso averle ambedue dinanzi, e non perdere nessuno di quei pochi vantaggi che offre il sistema seguito dal Muratori.

Ma poichè a queste due grandi compilazioni cronistiche fanno capo tutte le altre minori fonti della storia bolognese, così è animo nostro di dare come in un quadro tutto il vario formarsi e accostarsi della cronistica bolognese. Pertanto, il dott. Sorbelli non solo stamperà l'una accanto all'altra le due compilazioni più importanti, ma sotto all'una e all'altra porrà, oltre le varianti coi codici migliori e l'altro apparato critico, le fonti proprie di ciascuna, quando esse fonti differiscano o per la forma o per altre anche non grandi accidentalità dal testo maggiore; in fondo alla pagina andranno le varianti alle fonti e poi le note. Acciocchè poi non nasca confusione, si farà uso di diverse forme di caratteri che renderanno evidente ciò che si appartiene all'una o all'altra delle due cronache maggiori.

I codici bolognesi delle due redazioni cronistiche suindicate — e precisamente i nn. 431 e 432 della Universitaria — sono assai più antichi ed autorevoli di quelli modenesi dei quali si servì il Muratori, e perciò noi ci atterremo ad essi; ove i codici modenesi offrono qualche notevole variante ne terremo conto.

È nostra intenzione di pubblicare le due redazioni per intiero, quantunque il Muratori si limiti a darci ciò che è posteriore al 1109; seguendo in ciò, del resto, il costume che accettammo e mettemmo finora in opera, di dare sempre, quando è possibile, i testi nella loro integrità.

Di ognuna delle due redazioni o compilazioni il dott. Sorbelli si propone di rintracciare amorosamente le fonti, se inedite, di pubblicarle, se edite, di confrontarle, per mezzo delle varianti, col nostro testo, seguendo le edizioni più accreditate. Così, ad es. — per riferirci ad una di esse, alla *Rampona* — egli metterà in evidenza come essa risulti di tanti accostamenti di fonti originali e di cronache speciali che si inseguono e raramente si fondono. La cronaca comincia dalle origini del mondo; e per questi tempi remotissimi il compilatore seguì le due redazioni di Beda (*Beda major* e *minor*) e San Girolamo; più innanzi si serve della

I codici di questa scrittura, dei quali ha avuto notizia, sono tredici; ma di nove soltanto, tra i quali non ha potuto stabilire alcun rapporto di dipendenza, ha creduto dover tener conto per la propria edizione, cui fondamento principale sarà il Capponiano n. 97 della Nazionale di Firenze, quello stesso, con molta probabilità, che fu fatto copiare dal Palmieri per presentarlo in dono a Neri Capponi al quale egli ha dedicato il proprio scritto. " Si perverrà, così io " credo — mi scrive il dott. Scaramella (*8, III, '902*) — a ricostruire esattamente il testo primitivo, togliendo le numerose mende che si riscontrano nell'edizione muratoriana fatta " su di un cattivo codice del Marmi (l'attuale Magliab. XXV, 261) e nell'altra di poco anteriore, ma al Muratori sconosciuta, fatta a cura del Recanati nel *Thesaurus* del Grevio " (vol. VIII, parte II) tenendo conto solo della copia di un codice Strozziano del secolo XVII " (l'attuale Magliab. XXV, 495), derivato a sua volta da un codice ora perduto, ma assai " corretto, che l'inesperto copista deturpò di errori e lo stesso Strozzi volle arbitrariamente " correggere. Tutti i codici sono descritti nella Prefazione, ma prima ho esaminati i rapporti che corrono fra il *De captivitate* e i *Commentarii dell'acquisto di Pisa* del Capponi " per concludere, contrariamente all'opinione, non è molto, espressa dal Brizzolara, in favore " della priorità della cronaca capponiana: parimente ho avuto cura di determinare quali sono " le altre fonti cui il Palmieri attinse, quale il valore della sua cronaca e quale l'epoca in cui " fu composta „.

Vita di C. Zeno

Il dott. ARNALDO SEGARIZZI, che pure ho già ricordato, quando abbia condotto a termine i suoi studî già tanto inoltrati per l'edizione delle scritture relative a fra Dolcino, preparerà per la nostra Raccolta il testo della *Vita di Carlo Zeno,* scritta da JACOPO ZENO suo nipote, vescovo di Feltre e di Belluno e poi di Padova.

***

TOMO XX

Ripalta

P. C. Decembrio

Dei testi contenuti nel *Tomo ventesimo* — oltre gli *Annales placentini ab a. 1401 ad a. 1463* di ANTONIO DA RIPALTA, continuati fino al 1484 da suo figlio Alberto, i quali avranno — come già ho detto, un editore nel dott. EGIDIO GORRA — sarà pubblicata la *Vita di Nicolò Picinino* scritta in occasione del suo funerale da PIER CANDIDO DECEMBRIO da Vigevano. Il Muratori ne pubblicò da un manoscritto estense la versione fattane del Polismagna: il dott. LUDOVICO FRATI, che ne curerà per noi la nuova edizione, ne ha trovato nella Biblioteca dell'Università di Bologna l'originale latino.

***

TOMO XXI

Cronache di Gubbio

I fascicoli 6-7, già pubblicati, della nostra ristampa, contengono una nuova edizione che il dott. GIUSEPPE MAZZATINTI del R. Liceo di Forlì ha curata della *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio dall'a. 1350 all'a. 1472.* Il dott. MAZZATINTI, riconosciute in un manoscritto della Biblioteca Sperelliana di Gubbio e nel Vaticano Urbinate 1753 due redazioni autografe della *Cronaca* stese in tempi diversi da Ser Guerriero, ha sostituito il testo di entrambe — tenendole però ben distinte l'una dall'altra in modo che potessero integrarsi, non fondarsi — a quello del Muratori, che, per i confronti fatti, gli è risultato non essere altro che un raffazzonamento eseguito nel 1577 da un ignoto compilatore, il quale, avendo avuto a mano le due redazioni autografe, le fuse insieme studiandosi di levigarne e renderne letteraria la forma, che negli autografi è in volgare eugubino.

Del tutto nuovo, al confronto del muratoriano, riesce il testo curato dal dott. MAZZATINTI, il quale lo ha fatto seguire, in appendice, di tutto ciò che ancora ci resta del materiale cronistico eugubino e cioè: 1° gli Estratti dei *Gesta Eugubinorum ab aedificatione civitatis usque ad a. 1300 scripta* a GREFFOLINO VALERIANI; 2° la *Cronaca della città di Ugubbio di fra* GIROLAMO M. DA VENEZIA *dalle origini di Gubbio sino al dì 17 dicembre 1539;* 3° la *Cronaca di Gubbio scritta da un Canonico* DON FRANCESCO *dal 6 marzo 1419 al 18 di aprile 1579.*

I fascicoli sesto, settimo ed ottavo del Sanudo continueranno il testo delle *Vite dei Dogi* fino all'a. 1280, col quale anno si chiuderà il volume primo: ma l'intera opera del Sanudo occuperà non meno di ventiquattro fascicoli, anche se — come facilmente si comprende — le vite dei dogi degli anni più recenti richiederanno un commento meno ampio.

Il primo volume avrà una speciale prefazione, nella quale il Monticolo " darà „ — come egli scrive — " particolari notizie specialmente sulle cronache veneziane usate dal Sanudo " nella composizione della prima parte del suo racconto ed anche supplirà ad alcune illu- " strazioni che per la loro lunghezza non hanno potuto trovar posto nelle prime quaran- " tasei pagine del testo; così in essa darà notizia degli aiuti coi quali il Sanudo compose il " racconto delle origini veneziane fino alla istituzione del ducato, la tavola astrologica della " fondazione di Venezia e gli elenchi dei dogi, dei vescovi Castellani e dei patriarchi di Ve- " nezia e indicherà i passi di Ricobaldo da Ferrara, del Biondo e del Sabellico, ai quali " il cronista rimanda, il ricordo che di seconda mano egli fa della *Cronaca di* BENINTENDI DEI " RAVIGVANI e l'uso del *Chronicon Altinate* e del *Chronicon Justiniani* nelle aggiunte e corre- " zioni da lui fatte nel catalogo delle famiglie. Per ultimo, a compimento ed illustrazione " di quanto è già stato fatto dall'Eubel nella *Hierarchia catholica medii aevi*, e specialmente " col sussidio delle varie serie diplomatiche dell'Archivio Vaticano, raccoglierà in una tavola " i dati cronologici certi sulle serie dei vescovi Castellani e dei patriarchi di Venezia „.

*
* *

TOMO XXIII — *Jacopo da Volterra*

Scolaro del Monticolo è il dott. ENRICO CARUSI, che sotto la direzione del maestro suo attende all'edizione, già in corso di stampa, del *Diarium Romanum ab a. 1472 ad a. 1484* di JACOPO DA VOLTERRA, pubblicato dal Muratori nel *Tomo ventitreesimo* dei *RR. II. SS.* Il testo del Volterrano, preparato dal Carusi secondo la testimonianza di un ms. vaticano, che sebbene non sia l'autografo — anzi è una copia scorretta — è stato la fonte diretta o indiretta dei molti altri mss. che sono stati ritrovati, riuscirà sostanzialmente diverso da quello che leggesi nel Muratori.

Diario di A. De Vasco

Come appendice a questo testo, un altro discepolo del Monticolo, il dott. GIUSEPPE CHIESA, ha già pronto per la stampa l'edizione del *Diario* di ANTONIO DE VASCO, che è quasi continuazione cronologica del *Diario* di JACOPO DA VOLTERRA. Questo finisce coll'a. 1484, cioè con la morte di Sisto IV; le più copiose notizie del *Diario* di ANTONIO DE VASCO appartengono agli anni 1484-1486, quantunque esso si estenda fino al 1492. Il codice vaticano sul quale il dott. Chiesa ha preparata la sua edizione è l'unico che ci sia rimasto del *Diario*, ed era finora ignoto.

Annali dei Raimi

Il prof. ORESTE MASTROJANNI del Liceo di Matera preparerà l'edizione degli *Annales sive Brevis historia rerum in Regno neapolitano gestarum ab a. 1197 ad a. 1486*, che si dicono dei RAIMI perchè sono i " notamenti „ di parecchi che appartennero alla famiglia di questo nome, in cui per lungo tempo rimase ereditario l'ufficio di archiviario della Zecca. " Un esemplare di questi *Annali* „ — scrive l'illustre Capasso nelle *Fonti della storia delle provincie napolitane* (*Napoli, 1902*) — " dall'Afeltro, affine dei Raimi, fu in molte parti mutilato " ed in altre interpolato, e questo servì alla edizione del Muratori ed indi del Pelliccia, il " quale la riprodusse più scorrettamente, intromettendo nel testo e fuori luogo alcune postille " del margine. Una nuova edizione quindi di questi *Annali* non sarebbe inutile e potrebbe, " col confronto ai proprî anni delle altre cronache contemporanee e coll'aggiunta di quelle " notizie tratte dai protocolli dei notai e trascritte dall'Afeltro, che furono dopo gli *Annali* " stampate disordinatamente dal Pelliccia, ricevere migliore e più ampia illustrazione „. Il prof. Mastrojani, il quale con molto amore curò la seconda edizione del magistrale lavoro del Capasso, si propone di dar corpo a questo desiderio dell'illustre maestro suo, seguendo il piano di edizione che con le parole sopra riportate egli ne ha tracciato.

Da un manoscritto genovese, ora perduto, il Muratori pubblicò gli *Opuscola historica de rebus gestis populi genuensis et de Navigatione Columbi* di ANTONIO GALLO. All'infuori

di un codice molto interessante dell'Ambrosiana (D. 163) e di quello, cui il Belgrano si attenne nella pubblicazione del *De navigatione Columbi comentariolus* per la grande *Raccolta Colombiana*, e che si trova nell'Archivio di Stato di Genova (cod. cart., sec. XVII, n. 259): gli altri mss. che ci hanno conservato queste scritture sono di poco valore perchè o monchi o poco recenti. Li sta studiando il dott. EMILIO PANDIANI, che preparerà l'edizione per la nostra collezione.

G. Borselli

La cronaca bolognese di FRA GIROLAMO BORSELLI dell'Ordine dei Predicatori fu pubblicata, ma non compiutamente, dal Muratori in questo tomo ventitreesimo, sotto il titolo di *Annales bononienses*. Il Muratori pubblicò infatti solamente la parte della cronica che va dal 1418 alla fine, al 1497, quella parte, cioè, che poteva far seguito al *Memoriale historicum* del Griffoni; il resto trascurò. La cronica del Borselli comincia invece dall'origine di Bologna.

Della cronica borselliana esistono in Bologna quattro codici: tre contengono solamente la parte non pubblicata dal Muratori e, come si scorge facilmente, sono tutti posteriori alla pubblicazione dei *RR. II. SS.*; uno è nella Biblioteca comunale scritto di mano del Carrati, gli altri nella Universitaria sotto la segnatura n. 52, caps. 3ª. Il quarto, importantissimo, anzi probabilmente l'autografo — o alla peggio scritto mentre era men vivo o da poco era morto l'autore — trovasi parimente nella Bibl. Universitaria sotto la segnatura 1609, pervenutovi dal fondo del convento di S. Domenico, nel quale appunto visse il Borselli. Su questo codice, da lui rinvenuto, il dott. ALBANO SORBELLI si propone di condurre la nuova edizione del Borselli per la nostra Raccolta, illustrando poi ampiamente nella prefazione l'autore, che fu noto e stimatissimo scrittore di molte altre opere di natura storica, sacra ed ascetica. Il dott. Sorbelli avrà cura altresì di identificare le fonti che servirono al cronista nella sua compilazione per gli anni antecedenti a quelli in cui visse; di segnare le varianti più notevoli della ediz. muratoriana; di tener conto delle aggiunte e correzioni interlineari fatte al codice da mano alquanto posteriore, le quali il Muratori trascurò pressochè affatto nella propria edizione.

***

TOMO XXIV
Diario ferrarese

Il *Diarium ferrariense ab a. 1404 ad a. 1502*, che occupa il secondo posto nel *Tomo ventiquattresimo*, sarà pubblicato, con ampio corredo di illustrazioni storiche tratte da documenti, dal prof. GIUSEPPE PARDI del R. Liceo di Ferrara, il quale lo farà seguire in appendice dal *Diario* di BERNARDINO ZAMBOTTO che va dall'a. 1476 all'a. 1504, e che, sebbene ancora inedito, è stata adoperato utilmente da parecchi studiosi, come quello che senza dubbio è la più interessante raccolta di notizie di questo periodo di storia ferrarese. Lo Zambotto era familiare degli Estensi e fu spettatore degli avvenimenti che registrava accompagnandoli con la copia di tutti i documenti che gli venivano sotto mano. Tre sono i codici del *Diario* dello Zambotto conosciuti finora, e si trovano nella Comunale di Ferrara: il ms. 470, che è intitolato *Silva Cronicarum* BERNARDINI ZAMBOTTI ed è autografo e contiene la prima redazione in volgare del *Diario*; il ms. 391 col titolo *Chronicon Ferrariense*, che ci ha conservato un brano pure autografo di un frammento del *Diario* (dal 24 novembre 1482 al 24 aprile 1490) tradotto, pare, dallo Zambotto stesso in latino; il ms. 267 che contiene l'intiera copia del *Diario* in volgare eseguita nel secolo XVIII da un Vincenzo Bellini. Benchè l'edizione debba essere condotta sul ms. 470, liberato da quelli fra i documenti inseritivi dallo Zambotto che hanno scarso valore storico, anche gli altri due ms. sono di tal natura da non potere essere del tutto lasciati in disparte.

Diario di B. Zambotto

Senarega

Il dott. EMILIO PANDIANI, già ricordato, ha pure cominciato gli studî preparatorî anche per l'edizione nuova del *Commentarium de rebus genuensibus ab a. 1488 ad a. 1514* di BARTOLOMEO SENAREGA. Per ora le conclusioni alle quali egli è pervenuto nell'esame dei sette codici che già erano conosciuti dal Belgrano, allorchè pubblicò per la *Raccolta Colombiana* (Parte III, vol. II, p. 192) i brani del Senarega relativi a Colombo, lo portano a ritenere che, anche per l'intiera cronaca, come lo fu di questi brani, fondamento all'edizione debba essere il codice Brignole-Sale Galliera 106 B. 19 della fine del secolo XVI, sia per la sua relativa

maggiore antichità, sia per la migliore e più completa lezione che ci offre di fronte agli altri codici ed al testo muratoriano, ora perduto. Ma tali conclusioni non potranno considerarsi come definitive, se non dopo che sarà stato esaminato il cod. 26869 del *British Museum,* che il Belgrano non conobbe e che, sebbene sia stimato del secolo XVII, può avere molta importanza.

Vallecchia Della *Cronaca* o meglio *Ricordi* dal 1270 al 1280 di GUIDO DA VALLECCHIA, pubblicati dal Muratori in questo volume insieme coi *Fragmenta historiae pisana* — i quali, come già ho detto, formano argomento di studio ai dottori PINTOR e VOLPE — esiste un codice soltanto, ed è quello di cui si valse il Muratori: egli però fu assai mal servito dal copista. GIOVANNI SFORZA, direttore dell'Archivio di Stato di Massa, ha eseguito del codice una diligente collazione la quale gli permetterà di preparare per la nostra collezione un testo più corretto e integrato coll'aggiunta di quei brani che il Muratori tralasciò e che sono di notevole importanza per la storia particolare della Lunigiana e della Versilia, giacchè offrono un quadro minuto e ricco di notizie preziose sui tanti conti che dominarono quei paesi. Lo Sforza, che conosce, come nessuno potrebbe meglio e più profondamente, i documenti della storia di Lunigiana, illustrerà il testo con note dichiarative.

con Sublacense Da una lunga relazione del prof. AUGUSTO GAUDENZI (*27, III, '903*) tolgo soltanto il passo seguente, dove egli dichiara come intenda preparare il testo del *Chronicon Sublacense,* del quale si è assunto l'incarico.

"La *Cronaca Sublacense* non fu più pubblicata, dopo che a pena e malamente ebbe trovato un posto fra gli *RR. II. SS.* Il Muratori ne ebbe copia da Domenico Maria Giacobazzi, ma non dice onde questi la traesse. Per altro, siccome al tempo suo, commendatario del monastero era il card. Barberini, si poteva supporre che per mezzo di lui il Giacobazzi avesse da Subiaco l'esemplare che trascrisse. E diffatti nel codice Barberiniano 54 della serie XXXII io ho trovato la copia che al Giacobazzi servì e dove si contengono appunto quegli errori e quelle omissioni, che sono caratteristiche della edizione muratoriana: ad esempio l'omissione delle parole relative a S. Benedetto, per cui il catalogo degli abati sublacensi incomincia dal secondo anzichè dal primo. L'originale di questa copia a Subiaco non esiste più: ma esiste ivi un'altra copia, assai migliore di questa, e tratta dal medesimo originale nell'anno 1750. A rinvenire l'originale ci servirono le preziose *Notizie* pubblicate dal Bethmann nel volume XII dell'Archivio del Pertz, dove a p. 412, tra i mss. del canonico Rossi trovasene nominato uno del secolo XIV contenente le vite di S. Francesco, di Sant'Onofrio e Sant'Orsola e una cronaca sublacense *de omnibus abbatibus usque ad presentem abbatem.* Sapendo che la biblioteca Rossiana ora trovasi presso i rr. pp. Gesuiti a Meidling, vicino a Vienna, mi recai per incarico del Lapi, colà, e raccomandato dall'illustre p. Ehrle, ottenni dalla cortesia del padre superiore e del padre bibliotecario, benchè la biblioteca non fosse ancora ordinata e quindi ai più non accessibile, di potere con ogni mio agio collazionare quel ms., che, dal numero delle pagine e dalla segnatura e da altre particolarità, si rivelò lo stesso che fu copiato a Subiaco nel 1750, e che era stato copiato prima pel cardinale Barberini.

"Il ms., alla sua volta, non è originale: ma fu esso stesso copiato fra gli anni 1369 e 1390, perchè le notizie relative all'abate che in questi anni resse il monastero, furono aggiunte più tardi e da mano diversa. Ma è, come di qui appare, vicinissimo all'età della cronaca. Su di esso preparai la mia edizione.

"Siccome per altro il Waitz, tra i mss. del *British Museum* dei quali dà notizia nel IV volume del *Neues Archiv* del Pertz, a p. 355 ne registra uno del secolo XV contenente la nostra cronaca, prima di pubblicarla, mi propongo collazionarlo. Vero è che il ms. in questione dev'essere una copia dell'altro, ora ricordato, come risulta dal principio di esso *Secundus abbas,* che accenna anch'esso all'omissione del tratto relativo a S. Benedetto: omissione nata, come nel Barberiniano, dal fatto che nel ms. Rossiano il tratto *Almus pater noster ac omnium occidentalium,* è scritto in rosso, e fu quindi scambiato con una rubrica. Ma potrebbe avvenire, ad esempio, che qualche raschiatura del ms. Rossiano non esistesse

gnificis ornamentis regie civitatis Padue di Michele Savonarola. L'edizione condotta con la maggiore fedeltà direttamente sul codice rende più intelligibili alcuni passi oscuri o addirittura erroneamente riprodotti dell'edizione muratoriana: le note con cui il Segarizzi ha illustrato il testo seguono e completano con un largo commento tutte le notizie contenute nello scritto del medico padovano.

La *Chronica Civitatensis* del Canonico Giuliano, che il Muratori pubblicò per primo sotto il titolo di *Fragmenta Chronici Forojuliensis* e che dopo di lui ebbe tre edizioni, quella procurata dal De Rubeis (nei *Mon. Eccl. Aquilejensis, Argentinae, 1740*) quella del Bianchi (nei *Mon. Hist. Forojul.*, Wien, 1861-69) e quella dell'Arndt (nei *Mon. Germ. Hist.*, SS. XIX) è già in corso di stampa nella edizione preparata per la nostra collezione dal dott. Giovanni Tambara del R. Liceo Genovesi di Napoli, e sarà pubblicata nel prossimo mese di maggio.

Dalla sua prefazione — nella quale sono esaminati con molto acume di critica tutte le questioni relative alla composizione di questa cronaca, tanto ricca, nella sua brevità, di notizie importanti per la conoscenza e lo studio di quel largo periodo di storia friulana che abbraccia la seconda metà del secolo XIII e il primo trentennio del XIV — mi limiterò a staccare ciò che il dott. Tambara scrive dei criterî da lui adoperati nel prepararne il testo:

"Per riassumere: delle stampe in cui fu riprodotta la nostra cronaca, quella del Muratori "è imperfetta perchè ricavata, sia pure industriosamente, da un codice manchevole e dalla "*Epitome di Cividale* (Ec.) pubblicata da De Rubeis; quella del De Rubeis è mal costituita "e scorretta perchè è come l'accozzamento dei due frammenti del *codice Belloni* (Be.) e della "prima parte del codice udinese (Ud.*a*) letti con poca diligenza; quella del Bianchi non esibisce propriamente un nuovo testo; quella dell'Arndt, finalmente, riproduce quasi tutti i difetti "delle precedenti da cui deriva. Così che si può conchiudere che la cronaca è a stampa in "uno stato molto più imperfetto di quello che consentano i mezzi di cui possiamo disporre. "Quale sarà ora il modo migliore di costituirne il testo? Ecco i criteri che io ho seguiti:

"1° S'è osservato che i codici più antichi che possediamo, sono l'Udinese, già ricordato (Ud.) e l'Urbinate Vaticano 898 (Uv.), appartenenti ambedue al secolo XV, e derivanti "da un supposto codice Y. Ma Uv., sebbene si possa credere di poco posteriore all'altro, "apparisce scritto da mano più esperta, poichè non vi si vedono tutti gli evidenti errori "di trascrizione che s'incontrano in questo, e neppure le sue omissioni, una delle quali di "molta importanza, quella del § XXI. Il che fa supporre anche una più rigorosa esattezza nel riprodurre la forma dei nomi proprî e gli altri particolari grafici. Onde, a fondamento del nuovo testo, ho scelto Uv., e degli altri manoscritti ho riportato le varianti, "eccettuati i casi in cui una grave ragione non m'abbia consigliato a fare diversamente; dico "degli altri manoscritti, ma intendo di Ud. e Be., non essendomi parso valesse la pena di riportar quelle dei due codici di san Daniele (Sd_1. Sd_2.), che, come abbiam detto, s'accordano nella lezione con Uv., tranne qualche particolare grafico di poco momento. Invece, "poichè la stampa del Muratori deriva indubbiamente da un codice che non conosciamo, "e che potrebbe anche essere più antico degli altri, non m'è parso di dover trascurare le "sue varianti principali, dove esse non corrispondano a quelle di Ec., l'altro codice di cui "egli si valse.

"2° Ho ristampato Ec. per intero. Nella mancanza di testi a penna che risalgano più "in là del secolo XV, essa, derivata da un codice diverso da quello che diede origine ai "manoscritti della Cronaca, che possediamo, mi è parsa un documento prezioso per confermarne le parti corrispondenti. Ed essendo stata stampata, come s'è detto, una volta sola con "molte inesattezze ed errori, ho creduto di far cosa utile a darne il testo completo con quella "maggior diligenza di cui fui capace, anzichè restringermi a riportarne le sole varianti.

" luoghi; dove ho pure spostato convenientemente i paragrafi. Tuttavia, perchè ognuno,
" volendo, possa ricostruire il disordine cronologico dei codici, l'ho indicato per mezzo dei
" numeri arabici che ho aggiunti fra parentesi ai numeri romani, premessi ai paragrafi in
" ordine progressivo per i necessari riscontri. E altrettanto ho fatto per Ec.

" 4° Quanto all'*Appendice*, la parte che comprende i paragrafi che vanno dal 13 lu-
" glio 1315 al 1331, essendo provato che derivò ai codici da Ec., la ho tolta direttamente di
" Il, trascurando, s'intende, le varianti di quelli, che non avrebbero alcun valore, e che sono,
" del resto lievi mutazioni dipendenti dalle abitudini grafiche dei copisti. Ho tratto le ag-
" giunte attribuite al Passerini da Uv., le note del De Venustis, mancanti in questo, da Ud.;
" e per le une e per le altre ho riportate le poche varianti, conforme i criteri generali su
" esposti.

" In tal modo è costituito il testo che presento agli studiosi, con la speranza che
" questa cronaca, nelle nuove forme in cui vede un'altra volta la luce, somigli, se non altro,
" un po' di più a quella che uscì dalla penna del buon canonico di Cividale. E se così
" fosse, mi parrebbe invero di non aver fatta una fatica del tutto inutile ".

***

XV
la Bi-

Nel *Tomo venticinquesimo* il Muratori potè pubblicare soltanto due delle *Vite di uomini illustri del secolo XV* di Vespasiano da Bisticci, quelle di Eugenio IV e di Nicolò V, facendole precedere dalla epistola dedicatoria a Luca di Antonio degli Albizzi. Ma egli certo non si dorrebbe del mio proposito di accogliere nella raccolta che porta il suo nome, l'edizione completa, a cura del dott. Giulio Bariola, direttore dell'Accademia di Modena, di tutte le Vite fin qui note, stese da quella singolare figura d'uomo e di scrittore che fu il grande libraio del secolo XV vissuto in così larghe relazioni ed amicizie con tutto il mondo cólto d'allora. Lo storico modenese, pubblicando quelle sole due biografie, si rammarica vivamente che tutte le altre, com'egli credeva, fossero andate smarrite: il suo fiuto acutissimo gliene aveva fatto presentire la straordinaria importanza per la conoscenza intima del Quattrocento. È infatti notissimo come esse costituiscano una fonte preziosissima di notizie, non pur riguardanti gli umanisti e la vita letteraria del tempo, ma ben anco la vita civile ed il costume.

Delle *Vite* di Vespasiano abbiamo una edizione abbastanza recente, ma anche in essa, purtroppo, si ripetono troppe volte gli errori e la deficienza delle edizioni precedenti del Mai e del Bartoli. Manca poi del tutto pure un accenno ad un commento critico e storico, quale la natura dello scrittore e del testo richiedono, quale è possibile, anzi necessario, dare oggi, dopo tante ricerche speciali, dopo tanta luce di studî sull'Umanesimo specialmente fiorentino. Il dott. Bariola si propone di rivedere coscienziosamente ciascuna delle *Vite* su tutti i codici che la contengono; e non solo confida che dalla diligente revisione di essi uscirà stabilito il testo, quale, probabilmente, l'avrebbe voluto il libraio fiorentino, ma spera possa venirne qualche lume a conoscere come e quando fu messa insieme, a poco a poco, questa raccolta biografica e fors'anche quale ordinamento definitivo pensava darle il suo autore. Due codici nuovi saranno usufruiti dal dott. Bariola: l'Angelico, già Manzoniano, ed un altro di proprietà privata e fin qui inesplorato, contenente una *Vita* sconosciuta e inedita.

Il commento storico che accompagnerà le *Vite* avrà la larghezza richiesta da un testo di questa natura. Vespasiano, discorrendo di memoria e da buon popolano, quale in fondo egli era e rimase sempre, e non da scrittore di professione, di uomini ed eventi ai quali si era trovato spettatore e partecipe, errò qualche volta negli accenni storici: spesso anche, nella fatica laboriosa dello scrivere, il racconto gli uscì confuso. Occorre quindi correggere, chiarire, completare. I particolari biografici e gli infiniti accenni alla vita intima della Firenze

Giova che io riporti per intero la relazione con cui egli mi informa dello stato delle proprie ricerche.

" Bern. Azzurrini (1538-1620 circa), faentino, notaio e raccoglitore assiduo di memorie " e documenti patrii, riuscì a comporsi un preziosissimo Archivio in cui contenevansi per- " gamene originali o copie autentiche di atti e documenti che vanno dal 1022 al principio " del secolo XVII. Dei moltissimi documenti di lui raccolti, e di altre memorie conservate " in antichissime scritture e pergamene non appartenenti al suo Archivio, ma da lui viste e " studiate, egli copiò e più spesso riassunse e citò una buona parte in un codice cartaceo " di carte 206, numerate nel solo *recto,* che fu poi legato in *pelle rossa,* e detto perciò " *Liber Rubeus* da uno studioso del 700 che al codice premise un frontespizio, una prefa- " zioncella e un indice, ed in fine al codice stesso aggiunse un indice alfabetico [1].

" Tale *Liber Rubeus,* che oggi appartiene all'Archivio Capitolare faentino, sembra dovesse " in origine servire all'Azzurrini per segnarvi il conto corrente dell'amministrazione della " fabbrica d'un nuovo porticato sulla piazza faentina, cui presiedeva; ma divenne poi, invece, " un insieme di citazioni e transunti di molti documenti e memorie da lui posseduti o visti, " fors'anco di quelli che riteneva più importanti: note e transunti fatti senza ordine crono- " logico, ed in mezzo ai quali spesso rinvengonsi memorie originali di avvenimenti de' quali " l'Azzurrini fu spettatore, Vite di Santi e Beati, ricordi di miracoli e feste religiose ecc. " Forse questo *Centone* dovea servire come raccolta di materiali per una storia di Faenza " che l'Azzurrini avea in animo di scrivere, e della quale ho trovato alcuni prezioni fram- " menti nella Bibl. comunale di Faenza. Il codice non è tutto di mano dell'Azzurrini, chè " molte cose ei vi fece copiare da qualche suo discepolo, e non poche altre ve ne aggiunsero " il figlio suo Giov. Battista ed altre mani del 600, sia nei margini o negli spazi bianchi " inferiori e superiori delle pagine, sia nei fogli rimasti bianchi; da c. 9 *b* a c. 12 *b,* inoltre, " sonvi notizie sui monaci Camaldolesi, uomini illustri, monasteri ecc. inseritevi dall'ab. Guido " Grandi e che vanno dal 1146 al 1346. Tra quelle parti che Bern. Azzurrini vi fece copiare " da un de' suoi discepoli, è notevole e importantissima la trascrizione di parecchi capitoli " della cronica del Tolosano; trascrizione singolarmente preziosa, giacchè il Mittarelli, nella " sua edizione di tal cronica, dichiara che dalla metà del cap. 203 in poi, essendo mutili il " cod. Ferniano, egli copia, correggendo — ossia, pur troppo, arbitrariamente rifacendo, ag- " giungendo, omettendo — dalla trascrizione dell'Azzurrini.

" Questo cenno sommario del codice del *Liber Rubeus* bisognava qui premettere, affinchè " si comprendesse bene l'assoluta deficenza dell'ediz. Mittarelli; del resto, del codice stesso " sarà fatta una descrizione ed analisi particolareggiata nella prefazione alla nuova edizione " Azzurriniana.

" L'Ab. Mittarelli vide e studiò il *Liber Rubeus,* non solo, ma anche — come egli afferma " nella prefazione alla *Appendix monumentorum,* p. 374 — riordinò l'Archivio Azzurrini, o " meglio quella parte di esso che, *post varios casus,* era pervenuta in possesso del Comune " di Faenza; se non che, nella sua edizione della *Cronica Breviora* etc., il Mittarelli si con- " tentò di racimolare qua e là dal *Liber Rubeus* molte notizie (omettendone *moltissime* altre, " e specialmente quelle anteriori al 1238, forse perchè la cronica del Tolosano giunge, con " la continuazione fattavi da un anonimo, al 1236), e ne compose arbitrariamente tre *Cro- " nachette,* in ordine cronologico. Di tali *Cronachette,* la 1ª (*Chronicon ex adversariis B. " Azzurrini*) va dalla col. 320 alla 331, e contiene notizie dal 1238 al 1399, che sono *soltanto " parte* delle notizie storiche dal 1195 al 1495 contenute nel *Liber Rubeus* da c. 43 *a* a c. 50 *a*;

[1] Ho buone ragioni per ritenere che tale studioso fosse G. B. Borsieri, illustre medico faentino, e professore nell'Università di Pavia, anch'egli raccoglitore di patrie memorie, il quale copiò anche il ms. Ferniano della cronica del Tolosano (non senza lacune ed errori); del qual ms. si servì poi il Tabarrini per fare l'ediz. del Tolosano negli *Atti della Deputaz. di St. Patria per la Toscana,* vol. VI, 1876.

“ non solo riusciva piena di errori di trascrizione, di lacune, di arbitri, ma anche monca,
“ incompleta.

“ Per ricostruire scientificamente tale edizione occorre, prima di tutto, ripartire la materia del *Liber Rubeus* così:

“ 1° Cronachette e notizie che l'Azzurrini (o raramente suo figlio Giov. Batta, od altre mani) compose ricavandole non dai documenti del proprio Archivio, sì bene da altre fonti. — Tali cronachette e notizie saranno pubblicate, nel preciso ordine che hanno nel *Liber Rubeus*. Se — cosa che reputiamo difficile — le *fonti* si rintracceranno (per ora solo nell'Arch. Vatic. ho ritrovato alcune pergamene dell'Arch. di S. Francesco), saranno citate in nota, e vedranno la luce quando, rifacendosi le altre parti del Mittarelli, si ricostruiranno approssimativamente gli archivi *non azzurriniani*.

“ 2° Riassunti, notizie e trascrizioni di documenti dell'Arch. Azzurrini. — Questa parte sarà reintegrata nel testo autentico degli originali che si potranno rintracciare (e già moltissimi sono rintracciati nella Bibl. Com. di Faenza e nell'Arch. Vaticano), salvo a contentarci della lezione del *Liber Rubeus* per quei pochi casi in cui il testo autentico non si ritrovi. Inoltre, questa parte sarà incorporata nel resto di tutti i documenti Azzurrini che sono a Faenza e nell'Arch. Vaticano; e in tal modo sarà fatto il tentativo di una *ricostruzione approssimativa, in ordine cronologico, dell'Archivio Azzurrini:* ricostruzione fondata sui documenti Azzurrini che trovansi nella Bibl. Comunale di Faenza, su quelli riassunti o accennati dal Mittarelli nei *Prisca Monumenta* (giacchè come il Mittarelli tralascia qualche documento che oggi nella Bibl. di Faenza si ritrova, così pur troppo in tal Biblioteca non si rinviene qualche documento Azzurrini che ai tempi del Mittarelli esisteva e che questi citò), su quelli che si ritrovano nell'Arch. Vaticano, e finalmente su quelli che, citati o riassunti nel *Liber Rubeus*, oggi non si rintracciano più. In tale ricostruzione si pubblicheranno per intiero le pergamene d'interesse pubblico e privato anteriori alla seconda metà del secolo XIV, e tutte quelle posteriori che sieno d'interesse pubblico e di valore storico, giuridico o diplomatico; si transunteranno, invece, le altre d'interesse puramente privato, mettendone però in evidenza i nomi dell'attore, del destinatario e del rogatario, i nomi dei testimoni e pubblici ufficiali, ecc. E perchè tale ricostruzione non potrà non avere grande importanza diplomatica, saranno descritti di ciascuna pergamena, in nota, i caratteri estrinseci.

“ Quelle parti del *Liber Rubeus* che sono memorie posteriori al 1600, o che sono Vite di Santi e Beati faentini, trascritte da libri ascetici e di puro interesse ascetico, non saranno pubblicate, come non attinenti al tempo contenuto nei limiti cronologici muratoriani, od al carattere della collezione muratoriana. Sarà fatta eccezione, però, per le *Vite dei quattro Santi Protettori di Faenza* composte dall'Azzurrini (*Liber Rubeus*, c. 96 *b*-c. 108 *b*); e ciò non solo perchè esse possono avere ed hanno importanza civile (specie quella di San Pier Damiano), sibbene anche per le seguenti ragioni. Il Mittarelli pubblicò, in fine del suo volume, *Le Vite dei quattro Santi Protettori* scritte, nel 500, da Giov. Ant. Flaminio; ora le *Vite* dell'Azzurrini, sebbene scritte sul principio del 600, non sono un riassunto di quelle del Flaminio, sì bene rappresentano, in forma più semplice e rozza, la stessa fonte cui il Flaminio attinse. L'Azzurrini evidentemente copiò e riassunse dalle stesse fonti di cui il Flaminio si servì ampliando e rivestendo i fatti di una forma più solenne; onde le Vite azzurriniane hanno un valore critico superiore, e sono da pubblicarsi. A fronte del loro testo, però, saranno riprodotte quelle del Flaminio per offrire agli studiosi materia di confronto con le azzurriniane, e pubblicare, nel tempo stesso, un'altra parte del volume del Mittarelli.

muratoriane, e ciascuno dei quali riunirà i testi cronistici di una medesima città o regione o aggrupperà documenti della medesima natura o che illustrano un determinato periodo storico.

TOMO XXX

Marchionne Stefani

Apre la serie delle nostre *Accessiones* la lunga *Cronaca fiorentina* di MARCHIONNE di COPPO STEFANI, i cui primi due fascicoli (*18°-19°*) vedono la luce nell'occasione di questa solenne riunione nel Congresso storico. Il testo malconcio dato dal padre Ildefonso nelle *Delizie degli Eruditi toscani* fu ricostituito nella sua forma originaria dal dott. NICCOLÒ RODOLICO del R. Liceo Galileo di Firenze, il quale vi ha premesso un interessantissimo studio sul cronista e sulle fonti della sua cronaca.

Cronache di Ser Luca Dominici

La nuova edizione dello STEFANI forma la prima parte del *Tomo trentesimo* dell'intiera Raccolta, destinato ad accogliere le *Cronache toscane* non pubblicate dal Muratori; ne formeranno la seconda parte le due *Cronache pistoiesi* di SER LUCA DI BARTOLOMEO DOMINICI del quale ha già preparato il testo il dott. CARLO GIGLIOTTI del Ginnasio Michelangiolo di Firenze. Della prima *Cronaca* del DOMINICI, la quale narra il movimento religioso dei Bianchi e la storia del 1400 erano già noti alcuni estratti pubblicati dal Lami (*Lez. d'Antic. Toscane*, II, p. 684) e anche dal Muratori (*Antiq.*, V, 307-309): ma il testo intiero non fu mai pubblicato. Il Gigliotti ne ha rinvenuto un importante ms. in Pistoia nell'Archivio degli eredi di casa Marchetti, sul quale condurrà l'edizione, tenendo però a riscontro anche il Ricardiano 2049, l'Asburniano 1715 e il Forteguerriano 135 i quali formano un gruppo a sè che si distingue per la sua lezione dal codice Marchetti.

La seconda *Cronaca*, intieramente sconosciuta, fu rinvenuta dal dott. Gigliotti in un ms. della casa Scapucci a Pistoia e da lui identificata come l'autografo del Dominici: è acefala, manca di qualche carta in mezzo e in fine e narra le vicende di Pistoia dal 4 agosto 1401 al 14 settembre 1402. Essa ha certo più interesse storico che la prima, perchè il tempo che abbraccia, ha fatti di singolare importanza e perchè su questo periodo, che fu dei più calamitosi per la Toscana in generale e per la Repubblica fiorentina in particolare, sono assai deficienti i cronisti contemporanei.

Burcardo

Il gruppo delle cronache che formeranno il volume della *Accessiones novissimae*, di storia romana sarà probabilmente iniziato col *Diarium Curiae romanae* di GIOVANNI BURCHARD. L'edizione curata dal Thuasne (*Paris, Leroux, 1883-85*) non risponde alle moderne esigenze della critica storica. Il testo è mutilo e scorretto, talvolta anche in modo deplorevole: ciò di cui, del resto, non si può far grave colpa al Thuasne che dovette servirsi di mss. relativamente recenti e mal sicuri. Il desiderio di una nuova edizione più critica, manifestato anche di recente dal Constans (*Mel. d'Arch. et d'hist.*, juillet, 1902) sarà appagato coll'edizione che per la nostra collezione il dott. ENRICO CELANI della Biblioteca Angelica sta preparando sull'autografo dell'Archivio Vaticano e sul ms. 1632 della Biblioteca Vaticana, tenendo però a riscontro anche le due copie fatte eseguire dal Panvinio e conservate nella Biblioteca di Monaco e in quella di Padova: manoscritti tutti ignorati dal Thuasne, ad eccezione della copia di Monaco, della quale però non si valse, con evidente danno della propria edizione. I risultati ottenuti dal Celani nei suoi lavori preparatori sono già notevolissimi: il testo è in moltissimi punti ricondotto alla sua vera lezione; molte delle maggiori lacune del testo del Thuasne — ad esempio quella che va dal maggio 1493 al gennaio 1494 — sono riempite e scompaiono pure quasi tutte le numerose omissioni di parole e di frasi dovute ai trascrittori del *Diario*, i quali spesso non riuscirono a decifrare la scrittura del Burcardo, non a torto, da Paride De Grassi chiamata *orribile*.

***

Rebellamentu di Sichilia

Parecchi sono i testi di storia siciliana, specialmente relativi al Vespro, che avremmo intendimento di riunire in uno dei volumi delle nostre *Accessiones*. Cominceremo intanto dalla breve cronaca scritta nel dialetto dell'isola, che è nota sotto il titolo di *Rebellamentu di Sichilia* e la cui particolare importanza sta nel fatto che l'ignoto autore di essa, il quale si rivela testimone degli avvenimenti che narra, e molto bene informato, attribuisce la parte

“ 1792 nella sua *Biblioteca Aragonese*, si può ... storici fino al 1841, anno in cui fu mostrato per pochi momenti all'Amari in un ms. giudicato del secolo XIV. Gli fu mostrato dal proprietario del prezioso codice, il principe S. Giorgio Spinelli di Napoli, erudito e benemerito raccoglitore di preziosità bibliografiche. Così lo storico dei Vespri potè pubblicarne il titolo in un'appendice alla prima edizione della sua *Guerra* (*Palermo, 1842*) ove già — giova rilevarlo — della congiura del Procida si parla come di pura leggenda. Mossi gli eruditi da quella notizia alla ricerca di altri manoscritti del *Rebellamentu,* che potessero eventualmente trovarsi nelle nostre biblioteche e tali che forse ne rischiarassero le origini misteriose — il codice dello Spinelli era adespoto e rimaneva inaccessibile — avvenne al Di Giovanni di trovarne copia nella Biblioteca Comunale di Palermo, ed appunto quella medesima che era servita per la stampa del Gregorio, e che non risaliva oltre il secolo XVII. Infatti era stata esemplata da Domenico Schiavo sopra un manoscritto appartenuto a Pietro Carrera, dotto siciliano del secolo XVII. E su questo manoscritto, col sussidio della così detta *Leggenda Modenese* e del *Liber Sani* (cod. vat. 5256), il dotto prelato condusse la sua edizione del *Rebellamentu* pubblicata a Bologna nel 1865 nel volume *Cronache Siciliane dei secoli XIII, XIV e XV.* Questa edizione lasciò, a dir vero, molto a desiderare, sia per i molti errori peculiari a quella copia così tarda, sia perchè non sempre l'editore riuscì a legger bene e a cogliere il senso di non pochi passi: così che poco si differenzia dalla prima del Gregorio. Le posteriori redazioni del *Rebellamentu* già accennate, ossia la *Leggenda Modenese* e il *Liber Sani* — le sole utilizzate — non pare che l'abbiano aiutato gran fatto ad integrare, dove pur si poteva, il testo che presentava lacune evidenti. Difetti codesti che apparvero in buona misura quando, parecchi anni dopo la morte del principe Spinelli (1863), il prezioso cimelio da lui posseduto e cui abbiamo accennato, fu messo con altri all'incanto e venne acquistato dal Correnti per la Biblioteca Nazionale di Palermo (1870). Continuando le ricerche degli studiosi, in quell'anno medesimo, nell'Archivio Comunale di Catania venne trovato della nostra cronaca, dal Castorina, bibliotecario in quella città, un altro manoscritto. Ma, pur troppo, anche questo codice si rivelò del secolo XVII, essendo stato trascritto per ordine del Senato catanese nel 1633 e fu per altro riscontrato similissimo alla copia dello Schiavo, cui probabilmente servì di antigrafo. Vantando dunque il codice Spinelli, e non solo anche sugli altri due manoscritti accennati, ma anche su gli altri racconti del Vespro più sopra ricordati una priorità incontestabile, oltre che una maggiore integrità rispetto alla lezione, originaria, era naturale che un futuro editore del *Rebellamentu* mettesse capo ad esso. E per ciò appunto, ricorrendo le feste centenarie del Vespro, come contributo alla futura edizione critica della nostra cronaca, il sac. Filippo Evola, bibliotecario allora della Nazionale di Palermo, pensò di dare una riproduzione tipografica del codice su detto, aggiungendo a piè pagina il testo della cronaca, così come era stato dato dal Di Giovanni nel 1865. Contemporaneamente all'Evola, il Di Giovanni medesimo, nel volume pubblicato dalla Società Siciliana di Storia Patria dal titolo *Ricordi e Documenti del Vespro Siciliano* (*Palermo, 1882*) ripubblicava ancora una volta il *Rebellamentu,* ma non già di sul codice spinelliano, ma da un altro acquistato dalla Biblioteca Comunale di Palermo, nel 1876, dal libraio Franchi di Firenze, dove era pervenuto in seguito alla vendita Crawford, fatta a Londra poco prima.

“ Il codice in parola, anch'esso copia affrettata e tardiva, non può stare che alla pari de' due del secolo XVII già accennati; ma il Di Giovanni lo riprodusse per le stampe tal quale perchè, sapendo che l'Evola avrebbe riprodotto tipograficamente lo spinelliano, fosse così completa, per mezzo della stampa, la serie de' codici conosciuti. Le varianti del nuovo codice avrebbero potuto contribuire, a suo giudizio, a fissare la lezione definitiva del *Rebellamentu.*

"Ma questa edizione definitiva, o altra qualsiasi dopo quella ora menzionata, non è "ancora venuta alla luce; ed è inutile dire, dopo il già detto, che essa dovrebbe avere a "suo principal fondamento il testo spinelliano del secolo XIV. Da ciò che abbiamo detto "rispetto all'età in cui sarebbe vissuto l'autore della nostra cronaca, come ancora dalle fre-"quenti omissioni di parole, che ci risultano non raramente chiarissime, e da altri piccoli "ma non trascurabili indizî, possiamo sicuramente arguire che questo codice, che si fa ri-"salire da alcuni al più tardi al principio del secolo XV, non è che una copia di un testo "più antico. Riproducendo la nostra cronaca da questa o quella copia, dove gli editori "hanno più peccato è stato nel non essersi accorti sempre delle lacune, numerose, del ms. "che seguivano e chiosavano; nel non aver sempre còlto il senso di quell'antico testo dia-"lettale; nel non aver diviso sempre come poteva consigliare una più attenta lettura, pa-"role e periodi; nel non avere integrato, come spesso si poteva, le lacune, spesso brevissime "e facilmente rilevabili, del codice. Si aggiungano altre piccole mende che non piccole "cose; ma chi non sa che talvolta il più semplice segno diacritico che si sia trascurato può "rendere inintelligibile un passo chiarissimo? È poi certo che chi vien dopo vede sempre "meglio di coloro che lo hanno preceduto, ed appunto in grazia di que' medesimi, che gli "hanno spianato la via in ciò che resta a fare per avvicinarsi alla perfezione.

"Per ciò che riguarda l'opera mia, io posso affermare che il confronto diligente e con-"tinuo delle varie redazioni del racconto del *Rebellamentu* (il *Liber Sani*, la *Leggenda Mo-"denese*, il *Tesoro*, le *Cronache* del Villani, il *Pecorone* ecc.) mi ha portato a correggere in "un numero notevole di luoghi il testo spinelliano; ad integrarne non pochi passi lacunosi; "a correggerne, con vantaggio del senso, qua e là la punteggiatura; a intenderlo là dove "non era stato punto compreso".

***

D'altri testi dovrei dire, che potranno entrare a far parte di questi nuovi volumi di *Accessiones* e per i quali già son corse intelligenze con altri collaboratori; ma, poichè è evidente che questa parte della nostra collezione dovrà procedere più lentamente e cedere il passo ai testi contenuti nei tomi dell'originario Corpo muratoriano, credo opportuno tacerne.

Non tacerò, tuttavia, di due particolari raccolte, che io credo riusciranno utilissima e necessaria integrazione alla Raccolta muratoriana: l'una è quella degli *Statuti comunali*, l'altra dei *Documenti della dominazione normanna in Sicilia*.

Statuti comunali

Editore dei primi sarà il dott. LODOVICO ZDEKAUER dell'Università di Macerata, il quale mi ha esposto (*17, III, '901*) il piano da lui vagheggiato nella seguente relazione:

"Volendo raggruppare gli Statuti più antichi dei Comuni italiani, conforme al loro svi-"luppo storico ed all'indole loro giuridica ed amministrativa, occorre seguire due criterî "ben distinti.

"Primo: un criterio *intrinseco:* preso dall'origine, e dalla stessa indole del Comune. Que-"sto criterio, secondo il mio parere, non può essere altro che quello in Comune *autonomo*, "*industriale* — il vero Comune, che raggiunge il pieno suo sviluppo in Lombardia e nella "Toscana —; ed il Comune *rurale*, che deriva, generalmente, da concessione feudale, e si "arresta tosto o tardi nel suo sviluppo, per l'ascendente che vi esercita pur sempre il "contado.

"In secondo luogo occorre seguire un criterio *geografico*. L'Italia, per questo, come a "tanti altri riguardi, si divide in due territorî nettamente distinti: il *territorio lombardo-to-"scano*, e quello *greco-normanno*. Il Comune, in ognuno di questi due territorî, ha avuto "sviluppo e vita differenti, creando così due tipi diversissimi. Tenendo fermo questa di-"stinzione capitale, sarà facile rilevare quindi le diversità regionali.

"Si potrebbe quindi dividere l'opera intiera in due parti principali: la prima dedicata "al *Comune autonomo;* la seconda al *Comune rurale*. Ognuna di queste due parti, con-"forme il criterio geografico, sarebbe quindi suddivisa in due sezioni, di cui l'una com-"prenderebbe il territorio *lombardo-toscano*, l'altro il territorio *greco-normanno*.

ancora o fu fatto in tal modo che sono frequentissime e gravi le correzioni e le aggiunte
che occorrono.

" Tutto questo abbondante materiale di documenti pubblici e privati — scrive il dott. G[illegible]
" rufi in una relazione che mi ha presentata a nome dei suoi colleghi (*15, III, '903*) — scrit[illegible]
" in varie lingue, si presenterà da noi con una stretta unità organica. Ed è appunto tale unit[illegible]
" organica d' indirizzo in tanta varietà di documenti e di lingue che costituisce invero la par[illegible]
" più saliente del nostro programma. L'unità noi la otterremo non coi criterî esterni di fon[illegible]
" archivistici o di rapporti linguistici, come han fatto, a citare i maggiori, il Pirri, lo Spata,
" il Trinchera, il Cusa, ma con rigoroso nesso cronologico e con trascrizione prettamente di-
" plomatica fatta sugli originali, se esistono, o, in caso contrario, sui transunti più antichi o
" sui copiari più accreditati. Il rigoroso nesso cronologico ci permetterà di accompagnare
" anno per anno, le vicende storiche di questi tempi, la cui nozione potrà trovar riscontro e
" colmare lacune di cronache arabo-greche e siciliane, sia che riguardino i varî membri della
" dinastia o i varî funzionari dell'amministrazione normanna, sia che si riferiscano ai varî
" vescovadi e priorati; e del pari la serie dei documenti privati ci offrirà un campo che è
" rimasto tuttavia, oso affermarlo, quasi inesplorato per la bassa Italia. I documenti saranno
" pubblicati con criterî strettamente diplomatici; per gli arabi ed i greci si darà pure la tra-
" duzione letterale: nella prefazione e nelle note si darà sviluppo a tutto ciò che riguarda lo
" studio linguistico, paleografico, diplomatico e storico. La esatta trascrizione diplomatica
" non potrà che offrire un contributo notevole allo studio del *sermo rusticus*, del bizantino-
" siculo e dell'arabo, e condurre a risultati importanti sia per ciò che concerne le determi-
" nazioni delle varie influenze grafiche, diplomatiche e linguistiche, sia per definire le varie
" e complesse questioni di toponomastica.

" Il dott. Bertacchi, con la guida dei risultati di queste ricerche, si propone di compiere
" la revisione del materiale cartografico di quel periodo di tempo ed in particolare la *Carte*
" *comparée de la Sicile* curata dal Dufour e dall'Amari e pubblicata nel 1859 a Parigi a spese
" del Duca di Luynes.

" Già la esplorazione degli archivî è cominciata e col valido aiuto della fotografia pro-
" cede speditamente. Gli archivî finora esplorati sono il Capitolare di Girgenti, l'Archivio
" della Magione, quello della Cappella Palatina di Palermo, e quello di Patti ".

***

Indici

A compiere questa esposizione dei lavori preparatorî alla ristampa muratoriana manca solo che io dica degli *Indici*.

È antico desiderio degli studiosi quello di buoni, ampî e minuti indici analitici che permettano di ricercare con facilità e di avere sotto mano con prontezza tutto il materiale storico raccolto dal Muratori. Ne fu espresso più volte il voto e si studiarono anche i modi per appagarlo: ma quando si trattò di darvi un principio di esecuzione si dovette rinunciarvi, sgomenti della mole del lavoro e della fatica che avrebbe imposta.

Poichè io dovevo riprodurre, testo per testo, tutta la Raccolta, mi si presentava più agevole sostenere tale carico; ond'io volli che, per ciascun testo gli indici fossero con cura particolare preparati e, nel proposito già stabilito, di fondere poi i singoli indici di ciascuna cronaca in un corpo solo che fosse repertorio cronologico storico e biografico, ricchissimo per la storia nostra, ho stabilito norme uniformi minutissime e precise per la compilazione sia dell'*Indice alfabetico* sia del *Cronologico* (vedi Appendice). Forse nessuna raccolta di documenti ebbe mai negli indici guida così pronta nel condurre a cercare dappertutto, anche nei più riposti passi d'ogni pagina e riga del testo, della prefazione, delle note, delle varianti,

bia bisogno di essere riveduto e stabilito con criterii più moderni e meno arbitrarii, non è chi metta in dubbio: per ciò è stato costituito l'Istituto storico italiano, il quale già da alcuni anni attende all'ardua fatica ed ha pubblicato volumi, i quali sebbene pochi ancora di numero, danno affidamento certo che nell'avvenire anche all'Italia sarà permesso il vanto di possedere la serie intiera delle sue fonti storiche in una lezione sicura, compiuta e definitivamente stabilita con criterii rigorosi ed uniformi.

Quel avvenire però non appare per ora molto prossimo, nè può esserlo. Appunto perchè l'Istituto storico italiano si è proposto di fermare ciascun testo nella sua forma più definitiva, di necessità è costretto ad impiegare lungo tempo e ad adoperare larghe, precise compiute e non sempre facili ricerche per condurre a termine l'opera propria: nè d'altra parte la sua scelta, volendo esso, come è giusto, provvedere prima alle scritture più bisognevoli di revisione o non per anco, quantunque importanti, ben note o pubblicate, poteva cadere di preferenza sui testi muratoriani, i quali, al confronto di molti altri, si trovano quasi tutti in condizioni di gran lunga migliori, bensì su scrittori, regesti, epistolari, statuti e leggi o inediti o stampati incompiutamente ed in modo non soddisfacente.

Così avverrà necessariamente che per le fonti storiche le quali non hanno avuto la fortuna di essere di nuovo riprodotte o in altre collezioni o in edizioni parziali — cui non sempre è facile ricorrere — gli studiosi dovranno continuare per molti anni ancora a contentarsi del testo datone dal Muratori nella sua raccolta, la quale, se per i tempi di lui rappresentava uno sforzo maraviglioso di dottrina, di critica e di diligente ricerca, non basta più, così com'è, ai bisogni nostri.

Or ecco dunque il còmpito pratico e più modesto che io mi sono proposto: mentre così con ragionevole e giustificata lentezza l'Istituto storico procede nell'aspra e lunga via che ancora gli resta a percorrere, dar modo agli studiosi di valersi di una edizione degli SCRIPTORES *la quale di fronte alla precedente rappresenti un miglioramento se non altro perchè offre loro i testi che dopo il Muratori furono di nuovo studiati e ripubblicati, in quelle condizioni in cui li ha posti la critica moderna e gli altri, non più riprodotti da allora, riveduti almeno su uno dei manoscritti più autorevoli e sicuri che se ne conoscono.*

So che questa mia fatica non porterà sempre a risultati in ogni loro parte perfetti: molti anzi li giudicheranno troppo manchevoli: ma il meglio è sempre nemico del bene e troppo spesso fra noi la ricerca della perfezione fa perder di vista l'utile ed al desiderio di una idealità teorica si suole sacrificare ciò che praticamente potrebbe essere di qualche beneficio. Certo non sempre io avrò la fortuna di offrire agli studiosi una edizione definitiva, come mi è possibile per le Vite dei Dogi *di Marin Sanudo, le quali riprodotte diligentemente dall'autografo terranno nella mia edizione in modo più degno il posto che nella edizione muratoriana era occupato da un testo mutilo e rifatto: ma pur molti studiosi mi saranno grati che io porga loro il modo (per non uscire nei miei esempi dai volumi coi quali inizio la pubblicazione) di adoperare le* Cronache *dei Villani nel testo del codice più riputato anzichè in quello informe e mal fido della volgata, e la* Historia Miscella *di Landolfo in una edizione che permette di distinguere a colpo d'occhio l'amalgama ond'essa è composta nel suo insieme, nelle sue parti, nelle sue cuciture e nelle sue fonti.*

La mia edizione seguirà in ogni sua parte l'ordinamento dato dal Muratori alla propria raccolta e ne riprodurrà — salvo alcune eccezioni giustificate — tutti i testi che contiene e le prefazioni: ogni pagina avrà l'indicazione della corrispondente pagina dell'edizione muratoriana: amplissimi indici analitici, che da ultimo saranno fusi in un indice generale, accompagneranno le singole scritture. Ogni tomo conserverà la numerazione che ha ricevuto nella edizione originale, ma ove occorra, sarà diviso in parti, ciascuna delle quali formerà uno o più volumi a sè con numerazione speciale, onde, benchè pubblicati saltuariamente ed in fascicoli, sarà agevole disporli al loro

Norme per la compilazione degli Indici

Ciascun testo pubblicato nella ristampa dei *RR. II. SS.* sarà accompagnato da due indici:

a) ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE.

b) CRONOLOGICO DEGLI AVVENIMENTI.

Nel compilarli i singoli editori vorranno tenere presenti le norme seguenti perchè riesca più agevole, da ultimo, la fusione degli *indici particolari* nei *due indici generali*, alfabetico e cronologico, coi quali si chiuderà la ristampa della Raccolta muratoriana.

NORME GENERALI

1°) Gli indici saranno compilati IN ITALIANO.

2°) Gli editori dei singoli testi ometteranno di registrare nei loro indici le *indicazioni generali* del *Tomo* o della *Parte* della intiera Raccolta muratoriana di cui fanno parte i testi da loro curati, ma noteranno soltanto la *pagina*, la *linea* e — ove il loro testo occupi due o più volumi — anche il *volume* dove si trova la notizia che l'indice intenda richiamare.

Nell'edizione dei testi che occupino più volumi e contengano gran numero di nomi di persone e di luoghi, gli indici potranno esser posti, per maggior comodità degli studiosi, al termine di ciascun volume anzichè alla fine dell'intiero testo.

3°) Il volume sarà indicato in *cifra arabica* di *piccolo carattere grassetto;* la pagina in *cifra arabica* GRANDE *di carattere tondo;* la linea in *cifra arabica* PICCOLA *di carattere* TONDO se si riferisce al *testo*, di *carattere* CORSIVO se si riferisce alle *varianti*, al *commento* e alle altre *note*.

4°) Dopo la cifra indicante il volume si metterà sempre *punto* e dopo quella indicante la pagina sempre *virgola*.

Non si ripeterà mai la segnatura del volume o della pagina, quando e finchè seguano citazioni di volume o di pagina che si riferiscano rispettivamente al medesimo volume o alla medesima pagina indicati precedentemente.

Dopo la cifra indicante la linea mettere:

a) *virgola* se segua altra citazione della medesima pagina;

b) *punto e virgola* se segua citazione d'altra pagina o altra notizia.

Si potrà tuttavia far uso di punteggiatura diversa in qualche caso speciale, quando sia necessario render più evidente il nesso fra varie notizie che si succedano nello stesso articolo.

5°) Le indicazioni che rimandano al *testo*, si stamperanno tutte in carattere *tondo;* quelle che rimandano al *commento*, alle *varianti* e altre *note*, in carattere *corsivo;* quelle che rimandano alle *prefazioni* o alle *appendici*, saranno poste fra virgolette (" ") e si stamperanno in *tondo* o in *corsivo* secondo che appartengono al testo o alle note delle prefazioni o appendici.

Le notizie *desunte* dal contesto si daranno in carattere spazieggiato.

L'uso del carattere *tondo* o *corsivo* o delle *virgolette* riguarda tanto il testo delle indicazioni di notizie contenute nell'indice quanto le segnature del volume, della pagina e della linea; ma se la stessa indicazione di notizie ha riferimento contemporaneamente alla prefazione e al testo o alle note, l'indicazione della notizia si stamperà in carattere rotondo e basterà farla seguire dalla segnatura della prefazione fra virgolette, da quella del testo in carattere rotondo e da quella delle note in carattere corsivo.

Esempio:

IRTULEIO vince Domizio I. 81, 8, 15; 82, 6; combattè con Metello presso Italica 20; 83, 2, 8, *6*, *5*, 14; *sconfigge Mallio 83, 15*; " ciò che fu scritto di lui XIX, 8 "; ric. " XX, *6* "; 88, 3, *15*, *21*.

6°) Dove non si opponga la chiarezza, si abbrevieranno le parole che ritornano con maggiore frequenza. Debbono essere uniformi le abbreviazioni seguenti:

ab.	abate
a. C.	avanti Cristo
a. aa.	anno, anni
ant.	antico, antica, anticamente.
arciv.	arcivescovo
b.	battaglia
B.	beato, beata
ben.	benedettino
c.	circa, avanti a date
c. ec.	città (*sing.*), città (*plur.*)
cap.	capitano
capit.	capitolo
card.	cardinale
cav.	cavaliere
cfr.	confronta
ch.	chiesa
capol.	capoluogo
card.	cardinale
cast.	castello
cit.	citato, citazione
com.	Comune
cons.	console
consac.	consacrato
conv.	convento
cor.	coronato
d.	del, dello, della, dei, delle
d. C.	dopo Cristo
dial.	dialetto, dialettale
dioc.	diocesi
dom.	domenicano
ed.	edizione, edito
el.	eletto

f.	fiume
fr.	frate, frati
fran.	francese
franc.	francescano
gen.	generale
gr.	greco
imp.	impero, imperatore
is.	isola
it.	italiano
l.	luogo
lat.	latino
march.	marchese
m.	moglie
mon.	monastero
mons.	monsignore
ms.	manoscritto
n.	nato, nasce, nascita
n. ed.	nuova edizione
or.	ordine religioso o cavalleresco
p.	padre
p. e.	per esempio
pp.	papa e papato
pod.	podestà
pr.	presso
pred.	predetto
pro.	provincia
r.	re
ric.	ricordato
s.	santo
sec.	secolo
v.	vedi, vedasi
vesc.	vescovo
v. l.	varia lezione
†	morte, morto

7°) Nel ms. da trasmettere in tipografia si avrà cura di indicare il carattere **grassetto** sottolineando la parola o il numero con *tre linee* (≡), il MAIUSCOLETTO con *due linee* (=), il *corsivo* con *una linea sola* (—), lo spazieggiato con una linea di puntini (....); le parole non sottolineate saranno stampate in carattere rotondo.

NORME

PER L' INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE

1°) L'indice alfabetico dei nomi e delle materie conterrà tutto il materiale storico che figura nelle prefazioni, nel testo e nelle note, *riassunto in brevi, ma precise parole* e distribuito *ordinatamente* intorno a ciascun nome di persona, di luogo, di istituzione e ad ogni altra denominazione notevole che vi si incontri.

Accanto a ciascuna notizia si porranno tutte le segnature di volume, di pagina e di linea che ad essa vi si riferiscono; le notizie saranno disposte di seguito a ciascun nome nella loro successione cronologica o tenendo conto della relazione in cui sono fra loro. Accanto alla notizia si porrà fra parentesi l'anno della data.

Nessuna notizia, anche se si tratti della semplice menzione di un nome, dovrà essere omessa nell'indice.

2°) Il nome sotto il quale si raccoglieranno le notizie sarà sempre *condotto alla forma più comune nell'uso moderno del popolo italiano.*[1]

Accanto ad esso, che sarà scritto in MAIUSCOLETTO (si userà il *maiuscoletto spazieggiato* se l'indicazione apparterrà soltanto alle note o al commento, si porrà fra virgolette se alla prefazione), si registreranno sempre fra parentesi quadre [ ] ed in *corsivo* tutte le altre forme sotto le quali esso apparisce nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua siano diverse da quella prescelta.[2]

[1] Nel tradurre i nomi di famiglia si seguirà l'uso più comune presso i moderni studiosi di cose storiche; la qual norma si terrà pure presente per la traduzione di certi nomi latini di persona, che in italiano oscillano fra due o più forme (Iacopo, Giacomo; Ermanno, Armanno; Angelo, Agnello, Agnolo; Ildebrando, Aldobrando ....). Per tal modo è consentito nell'indice l'uso di diverse forme italiane per la stessa forma latina; *Giacomo* Colonna, ma *Iacopo* del Cassero.

[2] Sarà bene talvolta tener conto anche delle forme spropositate de' nomi proprî, adottate da altri scrittori, e delle quali sia cenno nella prefazione e nelle note e di quelle che s'incontrano nelle varianti. Esse saranno distinte dalle forme genuine del testo per mezzo d'un *punto esclamativo.* (!)

DICE); ma non già quando le due o più parole formino il titolo d'un'opera, p. es. ANNALES FOROLIVIENSES, CRONICON BONONIENSE; e, in genere, si darà il primo posto a un nome comune allorchè esso formi, insieme con le altre parole, un vero nome proprio: Patrimonio di S. Pietro, p. es.; — Campagna romana; ecc.

10°) Le notizie riguardanti fenomeni naturali, disgrazie, prodigi ecc. (terremoti, nevicate, temporali, incendi ecc.) si raggrupperanno in articoli contenenti semplicemente il nome della città o della regione ove il fenomeno avvenne, e la data. Così:

SICCITÀ (SICUM) *v. Faenza (contado)* (an. 1279).

11°) L'anno in cui avvenne il fatto di cui si dà notizia si porrà di regola entro parentesi tonde; ma si farà uso delle parentesi quadre allorchè tale data sia *desunta*, non detta chiaramente dal testo; oppure quando sia corretta in base ad un'osservazione della prefazione o delle note; p. es.:

FRIGNANO [FRIGNANUM] ottenuto dai bolognesi, 2, 18-19, (an. 1233) [*ma an. 1234, n. 6*];...

12°) La data sarà sempre indicata pel solo *anno*, eccetto il caso che si vogliano distinguere due avvenimenti simili, accaduti in due mesi diversi dello stesso anno, p. es. le due battaglie di S. Procolo (aprile e giugno 1275). Anche nell'*elenco* dei podestà, capitani del popolo ecc., sarà bene dare i due termini estremi della durata dell'ufficio:

FAENZA (PODESTÀ) *v*....
— *Bernardino da Polenta* (an. 1292, settembre-1293, febbraio); *Malatesta Gianciotto* (an. 1293, marzo-agosto);

13°) Allorchè l'autore attribuisca per isbaglio qualche fatto a un personaggio diverso da quello che realmente lo compiè, si darà la notizia due volte: *a*) sotto il nome di quest'ultimo, racchiudendolo fra parentesi quadre se è quello l'unico fatto che di tal persona si deve registrare; oppure stampando in carattere spazieggiato la notizia stessa, se la scheda già esiste o si deve creare per altri fatti; *b*) sotto il nome del personaggio a cui il testo l'attribuisce erroneamente; ma in tal caso l'articolo dovrà portare, oltre la notizia, la rettifica. — Per esempio:

INNOCENZO IV convoca il Concilio di Lione e depone Federico II (an. 1245), 5, 11-13, *n. 3*; torna e passa per Bologna (an. 1251), 6, 29-30;....

ALESSANDRO pp. [*Alexander; ma* INNOCENZO IV] tornando dal Concilio di Lione passa per Bologna (an. 1251), 6, 29-30.

14°) I nomi dei pontefici, o dei capi d'uno stato, o dei vescovi d'una città ecc., si raccoglieranno in tante schede di richiamo generale secondo la loro *successione cronologica*, e non per ordine alfabetico. Invece i nomi de' cittadini illustri si disporranno *in ordine alfabetico* (come quelli delle chiese, delle porte ecc.) sotto il nome di ciascuna città, con la menzione dell'ufficio da essi tenuto, e con le indicazioni dell'anno, della pagina e della riga.

NORME

PER L'INDICE CRONOLOGICO

1°) L'indice cronologico registrerà nel modo più sommario possibile e in ordine di tempo gli avvenimenti che nel testo pubblicato o nel commento figurano sia con l'indicazione espressa della data sia in modo che questa possa facilmente desumersi dal contesto del discorso.

2°) Si terrà conto *soltanto dei fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

3°) Precederà l'indicazione dell'*anno*, poi verranno successivamente quelle del *mese* e del *giorno*, da ultimo il cenno sommario dell'avvenimento.

4°) Ogni data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, sarà ricondotta nell'indice allo stile comune del Calendario romano, ma accanto ad essa fra parentesi rotonde sarà registrata la data come figura nel testo.

5°) Se la data non sia espressa nel testo, ma soltanto desunta dal contesto, si segnerà con un asterisco.

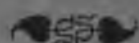
6°) Se la data che figura nel testo pubblicato è errata, sarà registrata nell'indice fra parentesi quadre con richiamo alla data vera, la quale a sua volta avrà un richiamo alla data errata.

Esempio:

1455 marzo 24 - (1454 *st. fior.*) † Nicolò V, 46, 2; *v.* [*1455 aprile 24*].
*1455 aprile 8 - Calisto III el. pp., 46, 4.
1455 aprile 20 - *Consac. di Calisto III*, 48, 3.
[1455 aprile 24 - † Nicolò V, 46, 2], *v. 1455 marzo 24*.
1458 agosto 6 - † Calisto III, 98, 6.

1295 agosto 21 - Bagnacavallo è distrutto da incendio, 81, 7-9.
1295 agosto 26 - Il campanile d. ch. di san Pietro è nuovamente colpito da un fulmine, 81, 10-17.
1295 settembre 1 - Anselmo da San Lorenzo el. pod. di Faenza come vicario d. conte di Romagna, 81, 18-20.
1295 ottobre 6 - Guglielmo Durante vesc. di Mende succede a Pietro arciv. di Monreale conte di Romagna; entra in Rimini, 81, 21-24;
1295 ottobre 23 - in Cesena, 82, 1-2;
1295 ottobre 27 - vi tiene il parlamento provinciale, 82, 3-6.
1295 novembre 15 - Va a Bertinoro, 82, 7;
1295 novembre 20 - a Forlì, 82, 8-9;
1295 novembre 23 - a Castrocaro, 82, 10;
1295 decembre 11 - passando oltre Faenza, va ad Imola, 82, 12-14.
1295 decembre 18 - Malatesta caccia da Rimini i suoi avversari: è ucciso Ugolino "Cignatta" di Parcitade, 82, 15-18.
1295 decembre 20 - Il conte di Romagna va a Ravenna, 83, 1-2.
1295 decembre 23 - a Rimini, 83, 3.
1296 marzo 13 - Maghinardo da Susinana prende il castello di Calamello, 83, 7-11.
1296 aprile 1 - Maghinardo da Susinana, con milizie faentine e d'altre c., ritoglie Imola ai Bolognesi, molti di questi uccisi o fatti prigionieri; vi ritorna con gli Alidosi la parte ghibellina, 83, 13-30; 84, 1-10; è el. pod. d'Imola Caccia da Castello, 11; prendono Dozza, 10; i com. di Cesena, Forlì, Faenza ed Imola, Bagnacavallo e gli estrinseci di Ravenna, Rimini e Bertinoro stringono alleanza con Azzo d'Este march. di Ferrara e i Lambertazzi di Bologna, 12-15; Azzo d'Este fortifica Vignola e altri castelli sul confine tra Modena e Bologna, 15-18.
1296 aprile - Abbandonato Sassatello dai suoi cattani e Cunio dai suoi conti, Sassatello è incendiato, Cunio è spianato dai Faentini, 84, 19-23.
1296 maggio 3 - I conti di Castrocaro con aiuti di Forlì e di Faenza, riprendono il loro castello, 84, 24-29; Maghinardo da Susinana el. cap. d. pop. di Faenza, 30-32.
1296 maggio 11 - I Faentini assediano Baccagnano, 85, 1-4; avutolo per resa, lo distruggono, 4-7.
1296 giugno 3 - Grave temporale nel contado d'Imola e di Faenza, 85, 8-10.
1296 giugno 6 - Azzo d'Este e gli altri collegati invadono da varie parti il territorio bolognese, mettendolo a sacco e a fuoco, 85, 11-24.
1296 giugno 18 - Maghinardo da Susinana, informato d. presa di Settefonti, v'accorre con le sue milizie, 85, 25-32;
1296 giugno 20 - con un forte assalto lo espugna, 86, 1-5.
1296 luglio 15 - Milizie di Ravenna, Cervia, Rimini e Bertinoro muovono su Forlì e mentre sono per ottenerla, vengono assalite dall'esercito di Maghinardo, reduce da Settefonti, e volte in fuga: vi è ucciso Ranieri da Calboli, 86, 6-16.
1296 settembre 1 - Marchesino Orgogliosi el. pod. di Faenza, 86, 18-20.
1296 settembre 23 - Maghinardo da Susinana con tutte le milizie alleate s'accampa pr. Massa Lombarda, 86, 21-25.
1296 settembre 27 - Entra in Faenza, nuovo conte di Romagna, Massimo da Piperno, 86, 26-30;
1296 ottobre 2 - manda ordine all'esercito d. collegati che si sciolga, 86, 28-29; i Bolognesi cavalcano contro Imola e prendono il borgo di porta Alone, ma, sopraggiungendo le schiere faentine, son costretti a ritornarsene, 31-37-87, 1-5.
1296 ottobre - Il card. Pietro da Piperno, leg. apostolico, entra in Bologna, 87, 6-7;
1296 ottobre 20 - va a Firenze; il conte di Romagna suo fratello lascia Faenza e va a Ravenna, 87, 8-12.
1296 novembre - I Bolognesi assediano Bazzano, 87, 16-18.
1296 novembre 6 - Maghinardo da Susinana conduce sue milizie nel Modenese in aiuto d. march. d'Este, 87, 13-16.
1296 novembre 14 - Il conte di Romagna con forze di Rimini ed altre accorre in aiuto d. Bolognesi, 87, 22-24.
1296 novembre 24 - Bazzano s'arrende al com. di Bologna, 87, 18-21.
1296 decembre 28 - Galasso conte di Montefeltro e Maghinardo da Susinana, cap. gen. d. lega di Romagna, con ambasciatori di queste c., trattano col march. d'Este, 87, 25-32.
1297 febbraio - Uguccione della Faggiola è el. cap. gen. d. guerra per Cesena, Forlì, Faenza ed Imola, 87, 33-35.
1297 febbraio 21 - Va a Forlì, 87, 35;
1297 febbraio 22 - a Faenza; ad Imola, 87, 36.
1297 marzo 1 - Ordelaffo Ordelaffi el. pod. di Faenza, 87, 37-38.
1297 maggio 2 - Gli alleati vanno a Lugo e lo fortificano, 87, 39-43;
1297 maggio 12 - vanno ad Imola e vi raccolgono nuove forze, 88, 2-3;
1297 maggio 13 - si spingono nel Bolognese verso Castel San Pietro, facendo prigioni e prede, fino a San Stefano in Quaderna e a Varignana, 88, 4-6.
1297 maggio 14 - Si radunano in Imola milizie di Arezzo, Cesena, Forlì e Castrocaro, 88, 7-10; i Bolognesi vengono a Castel San Pietro e vi si accampano, 10-11.
1297 maggio 15 - Maghinardo da Susinana fortifica il castello d'Acquavia e vi lascia cav. e fanti per precludere aiuti da Bologna a Massa, 88, 12-16.
1297 maggio 17 - Gli alleati fanno una gran mostra d. loro forze dinanzi a Castel San Pietro e sfidano a b. i Bolognesi, che si rifiutano, onde essi tornano ad Imola, 88, 17-26.
1298 gennaio - Malvicino conte di Bagnacavallo va coi suoi devastando e ardendo le terre d. conti di Cunio, 88, 28-30; viene a b. con le genti di Alberico da Cunio e quei di Lugo, e ne è sconfitto e messo in fuga; vi è ferito a morte Raule di Zambrasino Zambrasi, 31-35.
1298 gennaio 16 - Solenni funerali di Raule Zambrasi in Faenza, 88, 35-37-89, 1-4.

RERUM ITALICARUM

SCRIPTORES

RACCOLTA DEGLI STORICI ITALIANI DAL CINQUECENTO AL MILLECINQUECENTO ORDINATA DA L. A. MURATORI.

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA CON LA DIREZIONE DI GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI. DEDICATA A S. M. MARGHERITA DI SAVOIA.

L'OPERA in-4 su carta a mano filogranata, della fabbrica Pietro Miliani di Fabriano, come la presente, si compone con caratteri appositamente fusi nella Fonderia dello Stabilimento Tipo-Litografico S. Lapi.

La pubblicazione viene fatta a fascicoli di pagine 112 ciascuno, i quali vengono separatamente venduti a LIRE DIECI; per gli abbonati all'intera opera costano invece LIRE CINQUE da pagarsi alla consegna, fuorchè per gli Istituti, le Biblioteche e le Società Storiche le quali potranno pagare a fine di semestre o di anno.

Le associazioni sono obbligatorie per tutta l'Opera. L'acquisto dei volumi delle *nuove aggiunte* all'edizione muratoriana non è obbligatorio per gli abbonati i quali però potranno acquistarli al prezzo ridotto di abbonamento, stabilito per i fascicoli della COLLEZIONE MURATORIANA.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, sotto i cui auspici si fa questa pubblicazione, dà un sussidio fino a dodici fascicoli annui; quindi gli abbonati riceveranno al massimo questo numero di fascicoli.

Fascicoli pubblicati:

Fasc. 1-2 (1° e 2° del Tomo I - Parte I. - HISTORIA MISCELLA) a cura di *Vittorio Fiorini* e *Giorgio Rossi* — Pag. da I a CXX e da 1 a 112 (*continua*).

Fasc. 3-4 (1° e 2° del Tomo XXII - Parte IV. - LE VITE DEI DOGI) a cura di *Giovanni Monticolo* — Frontespizio, Avvertenza e da pag. 1 a 224 (*continua*).

Fasc. 5 (3° id. id.) — Pag. da 225 a 336 (*continua*).

Fasc. 6-7 (1° e 2° del Tomo XXI - Parte IV. - CRONACA DI SER GUERRIERO DA GUBBIO) a cura di *Giuseppe Mazzatinti* — Frontespizio, pag. da I a XVI a da 1 a 214 (*completa*).

Fasc. 8 (4° dei Tomo XXII - Parte IV - LE VITE DEI DOGI) a cura di *Giovanni Monticolo* — Pag. da 337 a 442 (*continua*).

Fasc. 9-10 (1° e 2° del Tomo XVIII - Parte II. - MEMORIALE HISTORICUM DI MATTHAEI DE GRIFFONIBUS) a cura di *Lodovico Frati* e *Albano Sorbelli* — Frontespizio, pag. da I a LXVIII e da 1 a 258 (*completo*).

Fasc. 11 (1° del Tomo XXIV - Parte V. - LIBELLUS DE MAGNIFICIS ORNAMENTIS REGIE CIVITATIS PADUE MICHAELIS SAVONAROLE) a cura di *Arnaldo Segarizzi* — Pag. da I a XXII e da 1 a 72 (*completo*).

Fasc. 12-13 (1° e 2° del Tomo IX - Parte IX. - CHRONICON PARMENSE) a cura di *Giuliano Bonazzi* — Pag. da I a XXIV e da 1 a 208 (*continua*).

Fasc. 14-15 (1° e 2° del Tomo XXVIII [Mittarelli] - Parte II. - IL CHRONICON DI PIETRO CANTINELLI) a cura di *Francesco Torraca* — Frontespizio, pag. da I a LXVIII e da 1 a 216 con una tripla tavola cromo-litografica fuori testo (*completo*).

Di immediata pubblicazione:

CRONACA FIORENTINA DI MARCHIONNE DI COPPO STEFANI — Tomo XXX - Parte I.

DISCORSO HISTORICO DEGLI ACCIDENTI DI ORVIETO — Tomo XV - Parte V.

DOMINICI DE GRAVINA - CHRONICON DE REBUS IN APULIA GESTIS — Tomo XII - Parte III.

DE LAUDIBUS PAPIAE — Tomo XI - Parte I.

LE VITE DI PAOLO II DI GASPARE VERONESE E MICHELE CANNESIO — Tomo III - Parte XVI.

ANNALES FOROLIVIENSES — Tomo XXII - Parte II.

In corso di stampa:

LE VITE DEI DOGI (*continuaz.*) — Tomo XXII - Parte IV.

HISTORIA MISCELLA (*continuaz.*) — Tomo I - Parte I.

JACOBI VOLATERRANI - DIARIUM ROMANUM — Tomo XXIII - Parte III.

JOHANNIS DE BAZANO - CHRONICON MUTINENSE — Tomo XV - Parte IV.

FRAGMENTA CHRONICI FOROJULIENSIS — Tomo XXV - Parte XVI.

CHRONICON PARMENSE (*continuaz.*) — Tomo IX - Parte IX.